



**PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE**

Anno XXIII

Spedizione in abbonamento postale, Art. 2 comma 20/C legge 662/94 filiale di Siena

2-3/2004

# INFORMATIVA

Nella settimana successiva al Palio di Agosto la Contrada Sovrana dell'Istrice celebrerà con opportune manifestazioni il IV° Centenario (1604-2004) dalla ricostruzione della Porta di Camolla.

Chi è in possesso di foto, filmati e documentazione storica di vario genere, è pregato di contattare il Sig. Sergio Ghezzi presso l'Archivio della Contrada.

## **FESTEGGIAMENTI PER SAN BARTOLOMEO PATRONO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE 26- 27- 28 e 29 AGOSTO 2004**

### **GIOVEDÌ 26 AGOSTO**

Ore 20.30 Cena al Fortino delle Donne Senesi.

### **VENERDI 27 AGOSTO**

Ore 17.00 Merenda dei Piccoli Istricoli presso il "Monumento al Cavalo" nei giardini della Loggia.

Ore 20.30 Cena del Vicolo.

### **SABATO 28 AGOSTO**

Ore 11.00 Omaggio ai contradalci defunti presso i cimiteri del Laterrito e della Misericordia.

Ore 16.00 Cerimonia di consegna delle borse di studio "Guido Tappini" e dei premi di studio "Fabio Sengardi" nei locali della Sede Sionta.

Ore 16.30 Battesimo contradalci in Piazzetta della Magione.

Ore 19.40 Partenza della Comparsa per il ricevimento della Signoria;

Ore 18.50 Ricevimento della Signoria al Cavallanzo;

Ore 19.00 Solenne Mattutino nell'Oratorio di Contrada;

Ore 20.00 Gastronomia e giochi nel rione.

### **DOMENICA 29 AGOSTO**

Ore 8.00 Partenza della Comparsa per le onoranze alle concordie ed alle autorità;

Ore 11.00 S. Messa nell'Oratorio di Contrada;

Ore 11.30 Omaggio alle Case di Riposo di Campanni e Villa Rubini.

Ore 18.30 Rientro della Comparsa con partenza da Piazza del Duomo;

Ore 20.30 Cena per il rientro della Comparsa.

**TUTTI GLI ABITANTI DEL RIONE SONO CORDIALMENTE INVITATI  
AD ADDOBBERE FINESTRE E BALCONI**

## REDAZIONALE

Questo numero è dedicato prevalentemente alla problematiche inerenti i lavori del Circolo "Il Leone": dalle riflessioni del Priore ai molteplici ricordi dei contradaoli - uomini e donne - ripercorriamo la strada che ha visto impegnati fino ad oggi tanti Istricioli.

L'intento è quello di stimolare l'attenzione di tutti verso il grande "lavoro" che nei prossimi anni impegnerà severamente la nostra Contrada.

L'ACCIARIEO



Periodico della Contrada Sovrana dell'Istrieo

A cura di... 3 pagine  
Stampato su carta da 100 g/mq con inchiostro vegetale

# A proposito del "Leone"

di Mauro Ovai

Fra poche settimane la Contrada rientrerà nel pieno possesso del Circolo Il Leone, ben ristrutturato e nuovamente arredato. È una circostanza che ci riempie di soddisfazione perché vediamo finalmente la conclusione di un ciclo che ha attraversato momenti di sacrificio e di disagio e che è durato troppo a lungo.

Ora sapremo organizzarci bene per sfruttare al meglio i nostri spazi e utilizzarli secondo le loro potenzialità e vocazioni.



Ma non avremo molto tempo per festeggiare l'evento perché altri impegni incombono. Infatti dovremo in tempi molto rapidi definire tutte le procedure e le modalità per il completamento dei lavori e la realizzazione della seconda e più rilevante parte del progetto, quella che riguarda l'ampliamento del Circolo.

Un progetto che, è bene ricordarlo, non nasce oggi ma molto tempo indietro ed è ormai patrimonio della nostra Contrada, essendo stato a più riprese analizzato e discusso.

In questo momento però ci si pone la necessità di raggiungere delle decisioni definitive e di dare operatività a queste decisioni per cogliere quella che si presenta come un'occasione irripetibile, in una fase dove altre iniziative, che pure teniamo presenti e non abbandoneremo, sono franca-

mente irrealizzabili almeno a breve termine.

La realizzazione dei nuovi locali rappresenta per la Contrada un'impresa assolutamente indispensabile, per l'arricchimento del nostro patrimonio e per dotarci finalmente di spazi adeguati alle nostre esigenze. Ma anche perché quanto abbiamo fatto fino adesso, ripeto con grande fatica e forti sacrifici, risulterebbe gravemente insufficiente se non inutile.

Molti istituzionali, organizzati in commissioni, hanno lavorato a lungo per garantire alla Contrada tutti gli strumenti tecnici e informativi sulla base dei quali possa essere agevole giungere all'adozione di una delibera assembleare che confermi la decisione di dare avvio all'iter procedurale, preliminare al secondo e definitivo lotto dei lavori. Abbiamo individuato un gruppo di progettisti che offrono le più ampie garanzie sulla migliore conduzione del programma e a loro saremo in grado di offrire tutto il supporto e l'assistenza che si renderà necessaria.

Su queste basi è stato possibile ottenere un primo e concreto risultato, attraverso la presentazione del progetto di massima al Comune e il riconoscimento della sua validità con l'erogazione di un assai consistente finanziamento sui fondi della Legge Speciale per Siena.

In questo mese di giugno abbiamo dedicato, insieme ai vari Organi della Contrada, il nostro lavoro a garantire la più ampia informazione sul problema e questo numero dell'ACULEO lo testimonia.

Occorre a questo punto che tutti, ma proprio tutti i contraddaioli ci garantiscano il loro sostegno morale ma soprattutto concreto perché un obiettivo di questa portata potrà essere raggiunto soltanto se metteremo insieme tutte le forze disponibili.

Ci riserviamo peraltro il diritto-dovere di intraprendere le opportune iniziative tese a sollecitare la "sensibilità finanziaria" di ognuno al fine di addurre al miglior risultato possibile.

Nei prossimi mesi infatti tanti istituzionali saranno avvicinati dai componenti della Commissione Finanziaria che provvederanno ad illustrare, ancor più in dettaglio, quelle che sono le esigenze e le aspettative della Contrada, oggi più che mai impegnata a dare definitiva soluzione ad un'idea progettuale di grande interesse e di rilevante valore patrimoniale, la cui attuazione, per troppi anni solo sognata, rappresenta oggi "traguardo raggiungibile".



# Il tesoro del Pinassi

di Vittorio Zanotto

Vittorio Pinassi, istriceiale di origine controllata e garante, nato nel 1932, ha, da sempre, dedicato il proprio tempo libero alla Contrada, con una particolare attenzione per le attività del Circolo "Il Leone". Lo abbiamo incontrato - pochi giorni fa - per farci raccontare le esperienze, vissute in prima persona, in merito alle attività e alle varie fasi di ristrutturazione del Circolo, alle quali Vittorio stesso ha partecipato sia come controllore che come dirigente.

"Appena tornato dal servizio militare (1954) ho iniziato ad occuparmi del Circolo e nel '56 sono entrato a far parte del Consiglio di Contrada, era un onore per me... da giovane facevo il tamburino e mi vestivo sempre per il giro, c'ho anche una foto, guarda: sono con il Francino e uno del Montone, vedi è del '48..."



"nel '58 si allargarono i locali del Circolo e si sistemò il primo piano con la segreteria e l'economato... mi ricordo che con Dino, il giorno dell'inaugurazione, c'era appena finito di pulire che arrivarono i dirigenti di Contrada, premurosamente di far vedere al Priore e alle autorità le opere realizzate... a noi due non restò che andare a casa a cambiarsi, tanto a quel punto il più era fatto... pensa che tempi erano: si andava di notte a portare via i mattoni dal cantiere del costruendo Centro Meccanografico del Monte, in Via Ricca-

soli... non si dovrebbe dire, ma era proprio così... sì, il cantiere era del sor Renato Buccianti, nostro Capitano vittorioso"

"poi, nel '71 mi sembra, si comprò l'orto dalla famiglia Zazzeroni che successivamente fu trasformato nell'attuale giardino: ci si faceva la cena della prova generale, il ballo con l'orchestra, le feste con l'esibizione dei giovanissimi di allora, le cene prima e dopo Palio e così via..."

"ho fatto anche il Vice Presidente al Leone, prima con il Bisogni e poi con il Fontani e nel '73 le nuove Costituzioni della Contrada stabilirono "la conquista" del Circolo, tanto che i dirigenti entrarono addirittura a far parte del Seggio... in quel periodo i giovani promeavano per fare la gestione diretta che iniziò, si interruppe per un certo periodo e poi ripresa e mai più sospesa fino ad oggi..."

"organizzavo le feste dei ragazzi per la befana e carnevale, con i pochi mezzi di allora, ho iniziato negli anni sessanta e ho smesso nel '91: quanti ricordi, quanti ragazzi ho



visto crescere... ho organizzato anche tante gite del Leone, in Italia e all'estero e non dimenticherò mai quella in Costa Azzurra, quando quei ragazzi ci fecero confondere parecchio. In quell'albergo di Nizza... ne combinarono proprio di tutti i colori..."

"nel '72 e nel '75 ho avuto l'onore, quale Presidente del-



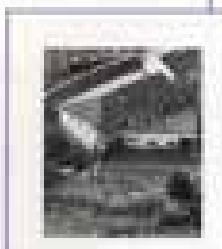
la Commissione del Cortese, di organizzare direttamente i festeggiamenti per celebrare due bellissime vittorie; risata...gotte...ma tanto, tanto lavoro, soprattutto di notte... qualche arrabbiatura perché a me piacciono le cose fatte bene...sono pignolo... Marcello con la sua geniale manuzi-  
ta e Maruska del Montone... bella e bravissima, e i giovani  
di allora che oggi rappresentano una naturale continuità e

una generazione importante per la Contrada..."

"anche nel'78 furono ristrutturati i locali del Circolo, con il prestito obbligazionario organizzato dal Commendator Iappini... fu un discreto successo quella sottoscrizione, ricordo che venivano estratte le obbligazioni in Contrada ma quasi nessuno le riscuoteva mai, ormai erano della Contrada... speriamo che la prossima sottoscrizione, quella per il secondo lotto dei lavori, vada molto bene perché mi sembra di capire che ce ne vorranno tanti, vero?"

"ci sono sempre state le polemiche in Contrada per tan-  
te cose... di me dicevano che ero preciso e puntuale ma parecchio polemico... io d'altronde sono fatto così: quel-  
lo che penso sono abituato a dirlo e anche a non manca-  
re mai... quando ripenso a tutte queste cose mi vengono in mente anche tanti amici che non ci sono più e nominarli tutti è quasi impossibile, ma con qualcuno come Aldo, Dino, Gastone, Fosco, il tu' babbo, Umberto... quanto tem-  
po è passato, quanti bei ricordi, quante baldorie insie-  
me...quanto amore ancora per il nostro Istricione".

"l'ultima volta che ho avuto un incarico ufficiale è stato nel 2000... facevo parte della Commissione Festeggiamen-  
ti... una festa indimenticabile!!!... per le feste siamo sem-  
pre stati i migliori... ora poi si vince anche spesso... siamo i migliori in tutto!!!"





# Ricordi di un "sempre giovane"

Una grande sala all'ingresso. Era il luogo dei veglioni, del teatro, quando un appassionato organizzava commedie, delle feste di carnevale di noi bambini, l'unica volta nell'anno in cui potevamo tranquillamente entrare in società, senza prendere una ruspata o un calcio nel sedere.

Nella metà degli anni '50 ospita la televisione: una rivoluzione che appassiona tutti. Per "lascia o raddoppia" le prime seggiole sono per i soci, poi dietro gli altri in religioso silenzio ad ascoltare Mike Buongiorno ed i primi eroi dei tele-quiz.



A metà della sala una sbarra, prima del suo risanamento era chiamata la "stanza del puzzo" per l'eterno malodore che emanava. Dopo una vibrata, si accedeva in un locale con il Bancobar e molti tavolini dove si beveva o si giocava. Viziosi del caffè e delle carte trascorrevano lunghi pomeriggi e qualche nottata in stanze fumose dove la tensione era fortissima e, talvolta, qualche patrimonio passava di mano. Questa è la società il Leone che accoglie la generazione nata nel dopoguerra. Non tutti i giovani istriciotti vanno al Leone. Altri scelgono la parrocchia o altri luoghi d'aggregazione come il "przejno" fuori Fontegiusta o la Piazza d'Armi dove si può giocare a calciotto stando all'aria aperta.

Tutti i giovani si ritrovano poi insieme nei giorni del Palio o della Festa Teologale e nelle altre, allora sporadiche, occa-



sioni d'incontro. Quelli del Leone si sentivano un po' più contradaloli degli altri; ma questo non provocava conseguenze.

L'atmosfera, poco organizzata ed ancora composta da poca gente, non poteva permettersi divisioni, e di questo tutti erano ben consapevoli.

Anzi la ricerca di nuovi contradaloli e di nuovi progettisti era considerata un'attività meritoria. Le lunghe serate invernali trascorrevano bene. Si giocava a ping-pong, a flipper o a biliardo. Pochi, ma ostinati si misuravano con il pokerino o il conchel. E dopo un po' tutti avanzavano soldi da tut-



ci, e la cosa di protraeva nel tempo. Le ragazze non erano ammesse, anzi proprio non venivano. E gli scherzi agli amici, i giochi estemporanei e qualche cena occupavano il tempo libero di chi non voleva passare le serate a giocare a carte fumando una ventina di sigarette sue o più volendere degli altri.

Erano sparite le attività teatrali e musicali che avevano segnato la vita delle società del secondo dopo guerra.

L'Italia si era modernizzata. Cominciava il turismo di massa e la possibilità di viaggiare. La società di contrada si adeguò. Da luogo di solidarietà, di istruzione, ma anche di vita quotidiana e di riferimento per tutto il rione, diviene invece il punto di incontro dove i giovani e i meno giovani si radunano per poi andare altrove oppure per guardare spettacoli alla televisione o come abbiamo visto per giocare.

La maggiore ricchezza.

zia porta a nuove esigenze. Si compra il giardino, adiacente all'antica sala da ballo all'aperto che sarà per lungo tempo il teatro delle cene della prova generale. Durante l'estate il ballo domenical-

cale, organizzato dal Francioni, diffonde musica e "golini". Sì, perché la bontà dell'organizzatore, che faceva passare gratis gli incisori, era ripagata col "disturbo al gazzilloro" che sfociava spesso in rapide rissette con un occhio nero, a volte due, assicurato.

Poi i giovani crescevano e qualcuno si sposava. Per due o tre anni diradava la partecipazione ed era per questo sbeffeggiato anche se poi qualche sbeffeggiatore faceva peggio di lui quando era il suo turno.

Nel 1978 il Leone, centenario, viene ristrutturato. Se ne va un pezzo di storia. I locali più belli e accoglienti sono colti come più freddi. Forse è solo il fatto che i giovani sono cresciuti, meno spensierati e più immersi nella vita e nei suoi dolori (si fa per dire). Questo è normale. Meno normale è che non riguarda tutti, anzi molti restano ragazzini; eterni ragazzini. Per vivere una lunga giovinezza anche se il ricordo del vecchio Leone, dei suoi miti, vizi e virtù ci fa scorrere davanti un velo di nostalgia.



# Il Leone delle donne

di Silvia Folchi, Pieranna Fiaschi e Luisa Molocarme

Parliamoci chiaro: a parte gli anni gloriosi dei balli con l'orchestra, il Leone di tutti i giorni, fino alla fine degli anni Settanta, era una specie di bettola dove gli uomini giocavano a carte intorno a una nuvola di fumo. Un luogo in cui la partecipazione femminile era decisamente scarsa e di secondo piano. E tutto sommato vista malvolentieri dai genitori, per quanto riguarda le ragazze più giovani. Fino a un certo punto della sua storia, parallelamente con la scorsa sociale di questo tipo di ritrovi, il Leone era un locale tradizionalmente maschile, che qualche volta si apriva all'esterno in occasione di iniziative particolari. Le poche ragazze che si potevano trovare al Leone, e solo di pomeriggio, erano Nella, figlia del gestore Marcello Fiaschi, o Simona e Luisa, le cui madri avevano i negozi in Camollia e che quindi si trovavano a passare un po' del loro tempo anche al Leone.

Le donne frequentavano soprattutto la cucina, ed erano comunque poche e sempre le stesse. Un esempio? Dopo la chiusura dei rispettivi negozi, spesso Pieranna e Grazia Bisogni andavano al Leone a fare i tortellini. Sfornavano tortellini fino a notte inoltrata, dando un buon contributo agli incassi del Circolo, che la sera era pieno di gente che giocava a carte.

Erano gli anni in cui si passava dalla gestione di Marcello Fiaschi, che "resse" il Leone fino al 1976, alla gestione diretta da parte dei contradaisti, con una organizzazione ancora molto empirica, basata sulle regole elementari dell'economia domestica: quello che avanza non si butta, ma si cerca di riutilizzarlo. Restano indimenticabili le pelupeze di Veris che il lunedì pomeriggio andavano a ruba tra i frequentatori della tombola. Ora certe cose non sono più possibili, un po' per il rispetto delle norme, che si fanno via via più rigide, un po' perché la mentalità gerarchiale è cambiata, si è fatta sempre più complessa, al passo con i tempi.

Quando nel 1978 il Leone fu ristrutturato e ampliato, con gli istridaioli che lavorarono di piccone e di mestola, le donne si dettero da fare per l'inaugurazione. Luisa ricorda un



gruppetto di volenterose (e non agor di allora: Luisa stessa, Nella Fiaschi, Simona Bisogni, insieme alle ragazze un po' più grandi, tra cui Annalisa Poggialini, Carla Ferri, Anna Rapaport) che entrarono da Porta Camollia brandendo ognuna una lucidaluce destinata a far risplendere il marmo del pavimento nuovo.

Silano i ricordi di questa e di altre presenze operose. Pieranna racconta di un anno in cui per il palio d'agosto pioveva sempre, tanto che la cavalcata fu rimandata per tre giorni. Lei doverà partire per la montagna, ma la sera, dopo la prova che non veniva corsa a causa della pioggia, c'era da mettere a tavola, improvvisando la cena, 60-70 persone, e la vacanza dovette aspettare.

Il Leone fu anche il luogo in cui le donne si trovavano per cucire gli abiti dei bambini e dei ragazzi per i corsi della vittoria nel 1972 e nel 1973, e in cui, ancora le donne, organizzavano le feste per i piccoli in occasione del Carnevale e della Befana (con il boom demografico





le feste furono trasferite nei locali dell'Hotel Garden, capaci di contenere un maggior numero di persone).

Con gli anni Ottanta le cose cominciarono a cambiare. Il Gruppo Donne organizzò una commissione che dette vita, con Luciana Carletti e Cinzia Collodi, alle riunioni del lunedì pomeriggio. Iniziarono a partecipare molte donne e molte ragazze giovani. Si discuteva delle cose da fare, ma soprattutto si imparava a conoscere la Contrada, poco per volta e sempre più dal di dentro, si passava un po' di tempo insieme rafforzando legami di amicizia e organizzando iniziative grandi e piccole. Fu decisamente un'intuizione notevole, allora, legare le donne dell'Istrice a un appuntamento fisso che per molti tra le più giovani fu un punto di riferimento nella crescita del senso di appartenenza alla Contrada. Il luogo di ritrovo era la stanza delle donne o, d'estate, il giardino. Non si andava più al Leone solo per qualche servizio di cena o di rammendo, ma anche per trovarsi, chiacchierare, stare insieme. Era anche un periodo in cui la Conerada viveva in generale un crescendo di partecipazione. Factori concomitanti come il boom demografico, che negli anni '80 vedeva ormai maturi i suoi frutti; l'espansione urbanistica della città alla periferia nord, che collocava tanti iscritti fuori dal territorio, con la

necessità di riportarli in Contrada e aggregarli con modalità nuove, di cui prima non si era forse sentito il bisogno; infine, l'aumentata libertà di movimento per le ragazze, che pian piano conquistavano sempre maggiore autonomia; finalmente anche le donne invase- ro il Leone. Sempre lavorando molto, per la verità: i servizi alle cene, poi il servizio al bar, la mitica cena della prova gene- rale nel giardino (con la nota "mafia" nell'assegnazione dei tavoli; i migliori erano quelli sulla pista, mentre alle ultime toc- cava il faccioso ghialino). E il la-

voro prestato alla Contrada, quindi soprattutto al Circolo, era la valutazione di merito che serviva a decidere l'assegna- zione dei posti nel palco delle donne per le prove.

Il resto ci porta al Mercatino, e alla storia dei nostri gior- ni. Le donne continuano a dare il loro contributo, le ragazze hanno sempre meno problemi di integrazione, non resta che aspettare il nuovo Leone per riappropriarsi di uno spazio amato e ormai sempre più pariteticamente condiviso. Negli ultimi decenni l'Istrice, e le sue donne, hanno fatto molta strada, a dimostrazione del fatto che più è radicata e autentica la tradizione, più un organismo forte e delicato co- me la Contrada sa trasformarsi per adattarsi ai tempi.



# La legge speciale per Siena e il nuovo finanziamento alla Contrada

di Simone Petrucci

La legge speciale per Siena compie 41 anni. È infatti dal 1963 (legge n° 3/1963 concernente la tutela del carattere monumentale e artistico della città di Siena) che il Parlamento ha attivato interventi legislativi particolari per Siena. Dal 1976 ad oggi la legge speciale è stata sempre rifinanziata, salvo che per 3 anni (dal 1991 al 1993), attraverso specifiche norme di legge o rifinanziamenti inseriti nelle leggi finanziarie. Tra il 1976 e il 2003 sono stati stanziati, come finanziamenti dello Stato, 50 miliardi e 600 milioni di vecchie lire. Grazie a queste risorse sono stati compiuti numerosi interventi di risanamento, riqualificazione e salvaguardia del centro storico (edifici pubblici e privati, beni culturali, immobili delle contrade, porzioni dei quartieri cittadini). Tra gli interventi più significativi la Fortezza Medicea, l'Antiprato di Camollia, la Fonte di Panciatello, il Duomo, il Museo Civico, l'Archivio di Stato, Palazzo Chigi Zondadari, Palazzo Piccolomini Clementini, il Santo Maria della Scala, il Campanile, la chiesa di San Cristoforo, Palazzo Prieri, la fonte dei Papini, il museo dell'Opera Metropolitana, Palazzo Saracini, Palazzo Spannocchi, e, naturalmente gli immobili di tutte le 17 contrade.

La legge speciale per Siena ha consentito, senza dubbio, nuove possibilità per il risanamento e la salvaguardia del centro storico, impegnando i vari soggetti istituzionali e sociali a collaborare su un problema non solo di vitale importanza per la città stessa, ma indubbiamente di rilievo nazionale ed internazionale per il carattere esemplare che ha avuto il successo degli interventi realizzati, mirati ad evitare il degrado e la devitalizzazione o la modifica bruta che colpisce i centri storici di alcune città italiane. La motivazione di una legge speciale nasce dalla convinzione che questa città non può costituire patrimonio esclusivo di chi vi abita, ma costituisce un patrimonio di valore nazionale ed internazionale, il cui mantenimento risulterebbe difficile con le sole risorse della città.

Dopo la scadenza naturale del 2003 la legge speciale per Siena è stata fortunatamente rifinanziata, con 3 milioni di euro per il 2004 e di altri 3 milioni di euro per il 2005, utilizzando come copertura finanziaria risorse accantonate dalla legge finanziaria dello scorso anno e non ancora utilizzate. Considerando che i finanziamenti dello Stato attivano a loro volta ulteriori risorse private ciò consentirà di realizzare interventi per oltre 10 milioni di euro. Un risultato molto positivo, ottenuto in una situazione finanziaria e politica molto complicata e raggiunto grazie al concerto e la spinta delle istituzioni senesi, il Comune di Siena, la Provincia, il Magistrato delle Contrade, le Soprintendenze e tutte le forze sociali e politiche.

Per la sua natura la legge speciale ha favorito la concorrenza e il principio del cofinanziamento attivando investimenti al di sopra delle cifre messe a disposizione, pur collocando, in una scala diversa, gli interventi pubblici, quelli destinati alle Contrade e ai privati con contributi in percentuali diverse. Ovviamente il patrimonio delle contrade costituisce una ricchezza incredibile per la città e le sue tradizioni e rientra a pieno titolo nella filosofia delle opere finanziabili dalla Legge, beneficiando di queste importanti risorse da alcuni anni.

Nel segno della continuità, con la delibera 94 del 30/3/2004 il Consiglio Comunale di Siena ha approvato il piano di interventi per l'anno 2004 (XXIV<sup>a</sup> Programma) che ammonta, appunto, a complessivi tre milioni di Euro, con il fine primario di favorire il completamento d'opere finanziate con precedenti programmi. In questa ottica ha trovato spazio la richiesta della Sovrana Contrada dell'Istrice per l'ampliamento dei locali intinti del Circolo Il Leone che permetteranno di proseguire il progetto originario di ri-strutturazione dell'immobile attraverso la creazione di nuovi spazi attrezzati e autosufficienti, necessari per svolgere una attività ricreativa completa.

Nella programmazione del Comune è stata ricercata la massima integrazione fra il contributo pubblico e le risorse private in modo che il cofinanziamento delle opere potesse fungere da volano economico rispetto alla cifra da programmare, in continuità con la tendenza degli anni precedenti. Inoltre, in accordo con le Contrade stesse, è stato ritenuto opportuno contemplare la possibilità di erogare il contributo stesso per strisci funzionali, prevedendo per intervento di nuova realizzazione in ampliamento, un finanziamento pari al 40% del costo complessivo delle opere. Quindi la Sovrana Contrada dell'Istrice, a fronte di un progetto con importo complessivo di Euro 2.400.000,00 ha ottenuto un contributo di Euro 960.000,00, erogato in due stralci: il primo (già approvato) di Euro 327.610,00 e il secondo di Euro 632.390,00.

Certo si tratta di una somma che serve a coprire solo una parte della spesa, ma che tuttavia fornisce un aiuto considerevole all'imponente investimento che la Contrada intende compiere per realizzare una struttura importante e un valore indiscutibile per tutti i contradaoli di oggi e di domani.

A questo punto la palla è nelle mani della commissione dei tecnici di contrada per la presentazione del progetto all'amministrazione comunale, per procedere all'esperimento della gara di appalto che consentirebbe l'avvio dei lavori di ampliamento.



# Il nuovo progetto di ampliamento del Circolo

di Massimo Mazzini

La Contrada è impegnata già da molto tempo in operazioni di ristrutturazione del proprio patrimonio immobiliare attraverso interventi di recupero finalizzati alla creazione di nuovi spazi e locali più idonei alle molteplici attività proprie di una collettività socialmente organizzata come la nostra.

In queste pagine presentiamo l'ultima soluzione progettuale relativa all'ampliamento dei locali del Circolo, "ultima" in ordine temporale, e più precisamente quella che ha permesso, da parte del Comune di Siena, l'assegnazione alla Contrada Sovrana dell'Istrice di un finanziamento a fondo perduto (Legge Speciale per Siena - biennio 2004 / 2005) per un importo di Euro 960.000, pari al 40% di quello presuntivamente determinato per il costo dei lavori di Ampliamento del Circolo.

Questo scritto rappresenta un primo fondamentale momento di conoscenza, ed anche di sensibilizzazione, prima di procedere ad opportune e successive fasi di ancora maggiore informazione circa i dettagli tecnici e finanziari del-



l'operazione "Progetto Nuovo Leone", fasi che peraltro restano preliminari all'avvio dell'iter approvativo, da parte degli Organi Istituzionali della Contrada, della soluzione progettuale che gli istricioli intenderanno definitivamente adottare.

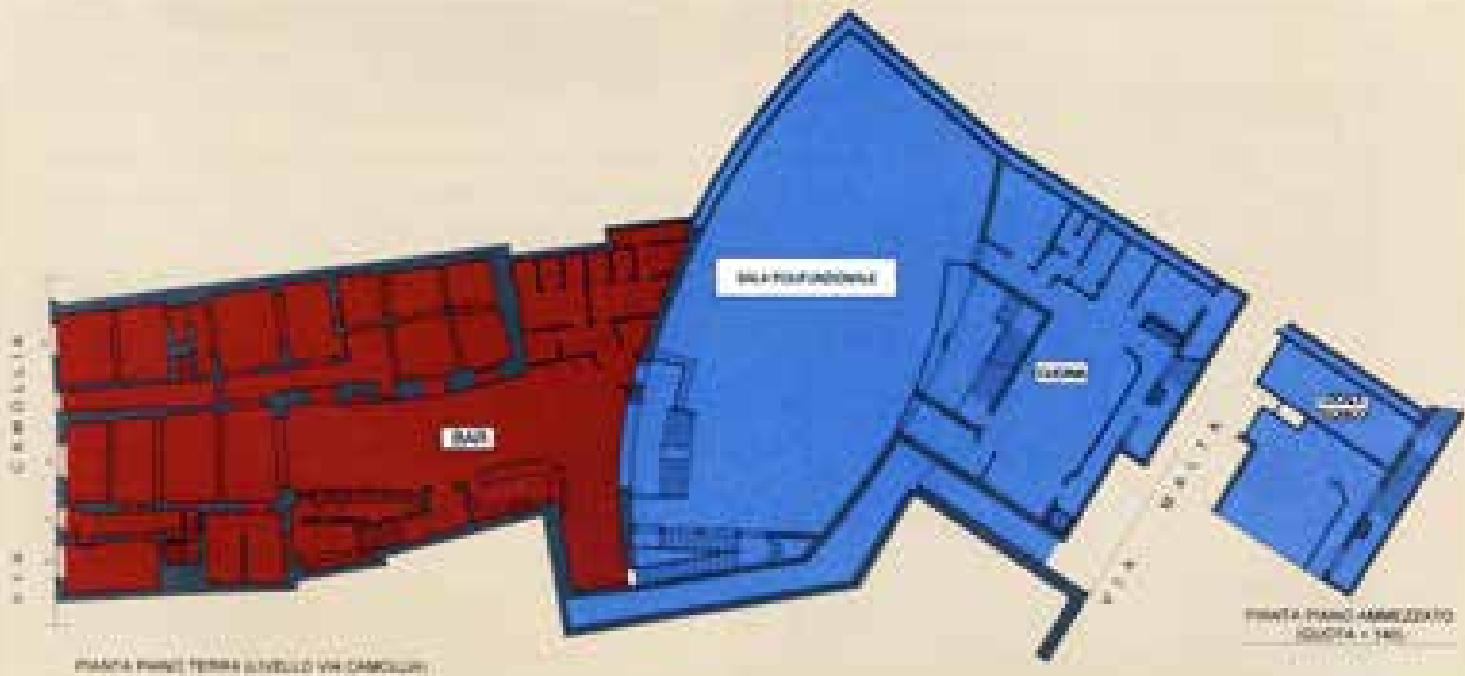
## ... i locali già ristrutturati ..

Al momento in cui scriviamo la ristrutturazione dei locali del Circolo "Il Leone" è in fase di ultimazione, secondo quanto previsto dai progetti approvati dagli organi della Condrada e concessionati dagli Enti competenti.

I lavori, coordinati dall'Arch. Filippo Buti, sono localizzati principalmente nei locali esistenti che si affacciano su via Camollia, dai quali si accede alla sala principale della società: il progetto di ampliamento diviene il naturale proseguimento dei lavori già approntati, rappresentando il cappello finale di un processo di riorganizzazione che altrimenti rischia di rimanere incompiuto.

Conseguentemente alle limitate possibilità di alterazione dei volumi che compongono l'involucro architettonico, l'intervento sui locali esistenti si è concretizzato in uno studiato ridisegno della organizzazione funzionale interna e nella ricerca di uno spazialità ricondotta alla purezza di forme geometriche elementari, oltre che nell'uso sapiente di materiali fortemente radicati nella nostra cultura e tradizione. La sensazione che si percepisce è quella di recupero basato sull'accostamento variato delle parti componenti, in cui l'identità della singola struttura ne esce rafforzata, senza imposizioni o forzature di carattere tipologico. I termini generatori della soluzione progettuale so-

no individuabili in una attenta lettura delle caratteristiche morfologiche dell'intero complesso edilizio: le modulazioni fondamentali del progetto ripercorrono le linee di demarcazione compositiva dell'edificio secondo tracciati e direzioni desunti dall'esistente. La differenziazione delle superfici e la diversa tonalità materica degli spazi interni consente una forte riconoscibilità ed identità dei singoli ambienti. La zona di ingresso evolve in uno spazio unitario dal quale si diparte la dorsale principale dei collegamenti, con un incrocio dei vani coni visivi che si proiettano in più direzioni: Da un lato le 3 sale giochi, (carte, biliardo e TV) e sul fronte opposto il "bancone bar" e l'ampia vetrata che si riversa all'esterno. La zona bar diviene il centro funzionale di tutta l'organizzazione spaziale, anche del futuro ampliamento, accentuando la propria dinamica collocazione tramite un sapiente uso delle controssoffitte. La vetrata, particolarmente riuscita dal punto di vista funzionale, diviene uno degli elementi fondamentali per la qualificazione architettonica dell'intero intervento: l'ampio influsso apribile permette di dilatare lo spazio verso la corte esterna, collegata al giardino superiore, mediante una scala rivestita in pietra. Nella zona terminale sono posizionati i locali dei servizi, organizzati in un blocco funzionale compatto e facilmente agibile da parte degli operatori e dei fruitori del circolo.

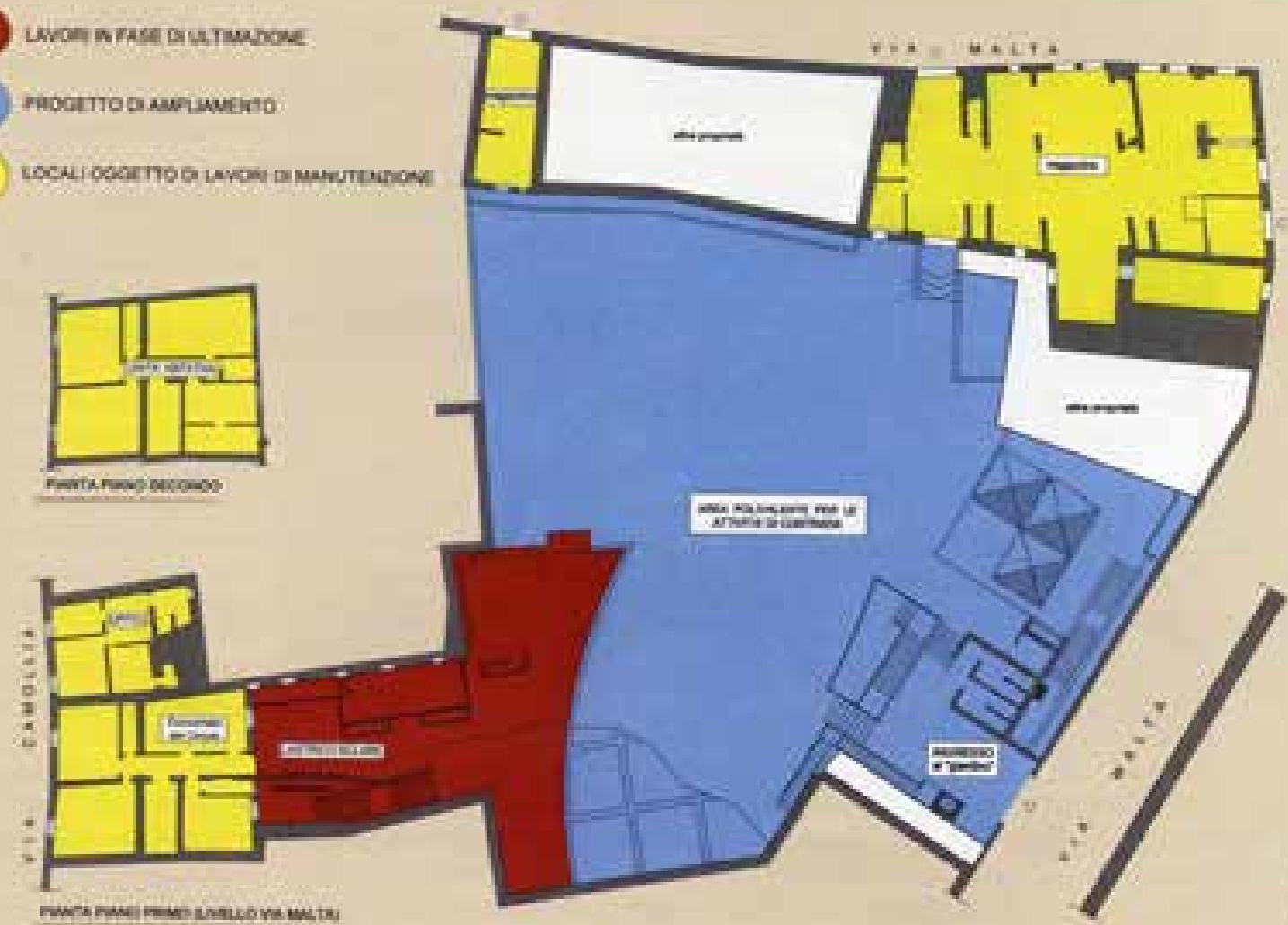


PIANTE PIANO TERRA - ANTEPRIMA VIA CAMOLIA

PIANTE PIANO ALTISSIMO  
100x114 - 1:100



- LAVORI IN FASE DI ULTIMAZIONE
- PROGETTO DI AMPLIAMENTO
- LOCALI OGGETTO DI LAVORI DI MANUTENZIONE



## ... ed il progetto di ampliamento

Il nuovo progetto di ampliamento ripercorre essenzialmente l'impostazione generale della soluzione precedente, apportando modifiche sostanziali alla configurazione degli spazi occupati dalla nuova "sala polifunzionale" e "dalle cucine". Lo spazio dei locali ristrutturati adiacenti alla zona bar si conclude con un muro convesso, che come una quinta teatrale diverrà il fondale aperto sulla grande sala polifunzionale; l'ampia e capiente sala, dall'indubbi effetti scenografico, costituirà il perno gravitazionale del futuro intervento, diventando lo snodo centrale di tutte le attività della Contrada. "Di grande impatto sarà la sala polifunzionale direttamente collegata con

dalolo... inoltre, si è pensato ad una struttura mobile di separazione, da collocare sull'apertura di accesso alla nuova sala, in modo da dividere le due zone del circolo e poterne usufruire in maniera autonoma." Un locale apparentemente semplice e minimalista ma dotato di una forte riconoscibilità architettonica, destinato a diventare il "cuore pulsante" durante le varie manifestazioni e le molteplici attività della Contrada. "Le opere di finitura della sala polivalente, prevederanno il rivestimento a parete, per una altezza di cm. i 20, di lastre di travertino pegliano (la restante altezza sarà intonacata o calce e tinteggiata a colori chiari), rifinito con un nastro di acciaio spazzolato a correre su tutte le pareti; mentre a terra sarà posta la stessa pavimentazione prevista per i locali esistenti del circolo (gres porcellanato). Il soffitto sarà arricchito da una struttura costituita da pannelli in cartongesso o gesso e da lampade ad incasso."

Trasparenza e luminosità caratterizzano anche la parete che separa la sala polifunzionale dai locali della cucina e della corte interna, nella quale è predisposta la scala di collegamento con il giardino superiore. "La corte rappresenta anche un luogo sicuro come via di fuga in caso di incendio. All'interno della corte potranno essere previste anche delle aperture autoctone, a basso fusto, da piantumare a

terra o su vaso, così da rendere più piacevole lo svolgimento delle attività al piano infernale usando il verde come arredo e parte integrante del progetto architettonico."

La cucina, sviluppata su una superficie netta di 85,00 mq, presenta una conformazione funzionale estremamente semplice, con ambienti razionalmente accoppiati ed opportunamente progettati secondo le vigenti normative in materia: "si può facilmente individuare le separazioni tra le varie zone: conservazione, preparazione verdure, preparazione carni, cottura, pizzeria, lavaggio. Inoltre... si prevede l'utilizzo di due montacarichi, eventi funzioni ben distinte: uno collegato con l'ingresso al giardino (quosa via Molai) che sarà utilizzato per trasferire le merci direttamente dal mezzo di trasporto al magazzino - senza dover attraversare la cucina - grazie ad un corridoio



la "vecchia" saletta, mediante un'apertura sulla muratura curva di luce netta pari a ml.5, collegando il dislivello fra i due piani di colpestio (il salone è a quota +1,20) con un'ampia scala e con una rampa per i portatori di handicap". La sala polifunzionale, con superficie pari a 381 mq, presenta una forma ellissoidale che organicamente si dilata sul proprio asse maggiore, mettendo in comunicazione i nuovi locali della cucina ed i servizi ad essa correlati. La completa assenza di diaframmi interni e di membrature architettoniche consente la realizzazione di un locale caratterizzato dalla forte unità spaziale: " tale forma permette l'accorpamento di una grande superficie, riducendo al minimo le zone di filtro o di impegno, favorendo l'afflusso delle persone durante le attività tradizionali con l'aumento dei posti a sedere per le varie cene previste nel calendario contro-





progetto della lavorazione degli spazi

che corre lungo lo scommafosso; l'altro montacarichi che ha la funzione di far salire e scendere i piatti dalla cucina alla zona dello sporcionamento (quota giardino). La pavimentazione della cucina sarà realizzata con piastrelle antiscivolo e griglie di raccolta dell'acqua durante il lavaggio; le pareti saranno rivestite con materiale lavabile e disinfectabile fino ad una altezza di cm.200. In tutto il locale sarà garantito un idoneo sistema di ventilazione naturale trasversale o meccanizzata. I punti di cottura che emettono vapori o fumi (panna fuochi e forno pizzaria) saranno dotati di adeguati sistemi di espansione di fumi o vapori canalizzati in canne fumarie in acciaio inox opportunamente dimensionate, e rivestite con mattoni e focacciate."

Gli spazi potranno adattarsi alle diverse trasformazioni funzionali e organizzative, sviluppati tanto nell'ambito dei "giorni del palio" come nel corso di occasioni particolari durante l'anno, assicurando un ritorno in termini di qualità anche con il mutare delle condizioni di partenza.

I magazzini su via Malta, accessibili anche dal giardino, saranno rifunzionalizzati per le nuove attività di contrada, e pertanto oggetto di semplici opere di risanamento.

In modo simile si interverrà nel magazzino che si apre su via Malta n. 12, dove è prevista la centrale termica del nuovo ampliamento, e nelle unità immobiliari di via Camollia 205-209 (piano primo e secondo), dove sono previsti alcuni lavori di opere interne.

"È previsto infine, tra le volumetrie interrate, anche un piano ammurezzato, soprattutto parte della cucina e raggiungibile dalla scala esterna che corre lungo lo scommafosso; tale locale sarà utilizzato per le macchine di immissione ed estrazione aria nei nuovi locali oggetto di intervento."

Il programma di interventi finanziati con il contributo della legge Speciale si articola in due direttive principali, strettamente connesse tra loro: la realizzazione delle nuove volumetrie interrate ed il progetto di sistemazione e di arredo del giardino posto a livello di Via Malta. L'area è da sempre "... un vero e proprio polmone per le attività ludiche e gastronomiche che la contrada svolge durante il periodo estivo. L'ingresso sulla via dovrà essere ampliato per permettere un normale e agevole efflusso dei partecipanti alle cene durante il periodo pallesco. Nella zona di ingresso si trovano sia le due scale di accesso al piano del giardino, che la rampa per i portatori di handicap; tale area sarà delimitata anche dalla parete della corte esterna (muretto basso con balaustra) e quindi dalle scale di collegamento con la sala polifunzionale interrata. I bagni, posti sulla destra per chi accede al giardino, sono stati individuati all'interno di un piccolo fabbricato ad un piano, realizzato ex-novo, con pavimento a mattoni focacciate, e tetto a cappi e tegole senza oggetto di gronda. L'altezza esterna del piccolo fabbricato non supererà quella del muro di confine prospiciente via Malta, pur mantenendo una luce netta interna non inferiore a cm.240. I bagni saranno divisi per sesso, con due wc ciascuno. Il pavimen-





POLIFUNZIONALE

+120

magazzino

corte  
esterna

cucina

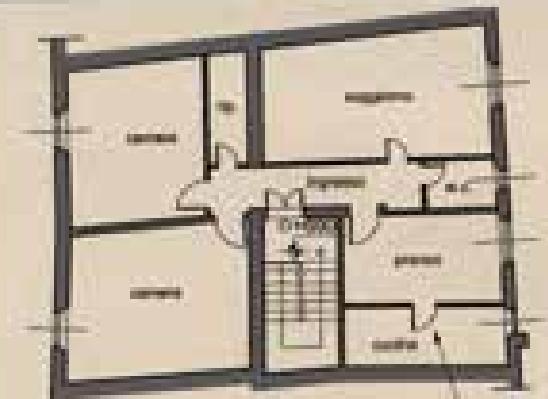
fioro

locali monico

cucina

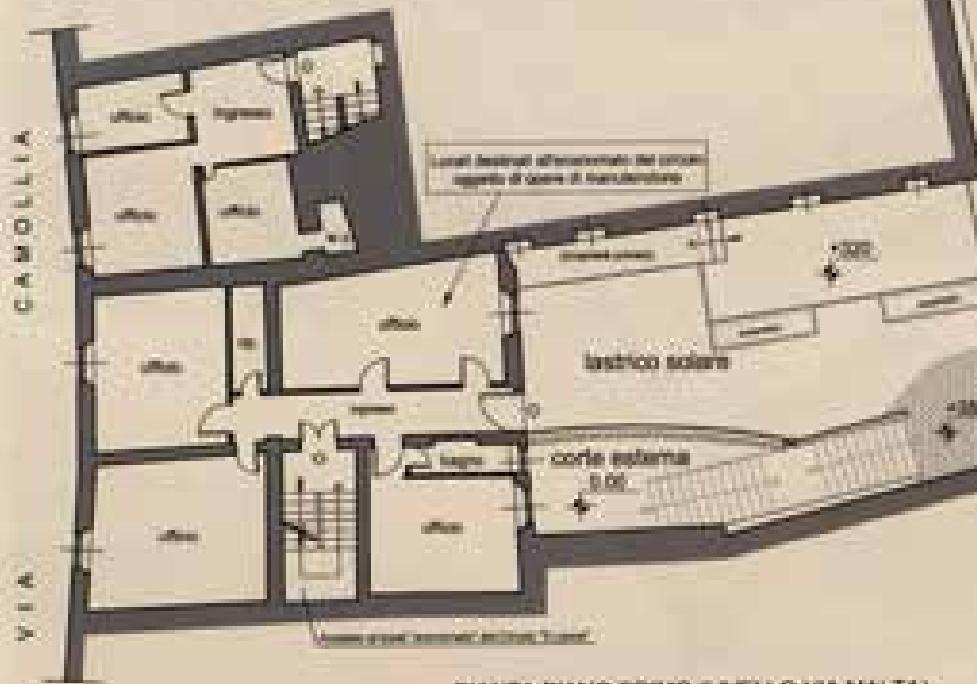
PIANTA PIANO AMMEZZATO  
(QUOTA + 140)

IA)



PIANTA PIANO SECONDO

L'area destinata al percorso della Cittadella rispetto al resto di struttura è dimensionata





to e le pareti saranno rivestite con materiale lavabile e disinfectabile, mentre l'areazione avverrà direttamente dalle porte esterne. Addossato al suddetto fabbricato, ma ad una quota superiore sarà ricavato il bagno per disabili ed il vano del montacarri per il trasporto delle pentole dalla cucina alla zona sporcionamento. Il piano destinato a giardino non cambierà sostanzialmente dalla distribuzione originaria, né da quella evidenziata dal progetto precedente. Aumenterà in modo non rilevante l'estensione della superficie pavimentata, costituita da quadrati di piastrelle di cm. 30x15 in gres porcellanato per esterni, antigelivo ed antiscale posato a spina di pesce; tali porzioni pseudo-quadratiche saranno perimetrati da fasce in travertine levigato, non stuccato, che evidenzieranno inoltre la proiezione della parete curva della sottostante sala polifunzionale."

Il giardino si caratterizza come una grande piazza all'aperto e costituirà il centro funzionale e spaziale per le attività all'aperto del Circolo: - funzionale perché in esso si troveranno raccolti i principali servizi (accessi alle cucine ed ai magazzini, servizi igienici, stand di vario tipo); - spaziale perché si configurerà come ambiente di considerevole grandezza, di notevole articolazione e di grande varietà prospettica.

"La zona dislocata lungo via Malta, prevede inoltre il posizionamento di strutture leggere che verranno montate in estate per le attività ricreative dello Contrada ed in particolare per la distribuzione dei pasti durante le cene. Questi piccoli stand, realizzati in legno e telì in pvc, saranno fissati verticalmente distaccati dal muro di confine con via Malta, affi-

ché nuove essenze vegetali (rs. siepi di bosso), da sistemare lungo il suddetto muro, vadano a schermire la veduta."

Una progettazione dunque impostata complessivamente sul massimo rigore costruttivo e distributivo, in grado di garantire una significativa qualità architettonica; la modularità e la flessibilità sono stati i concetti cardine su cui impostare la nuova proposta, unicamente alla possibilità di soddisfacimento delle necessità primarie del Circolo, e, naturalmente, con un occhio di riguardo anche al contenimento dei costi.

Tale approccio ha condotto all'ideazione di un intervento chiaro e deciso, fortemente caratterizzato nel suo segno moderno e dotato di spunti architettonici significativi: un linguaggio ispirato a concetti di trasparenza, per agevolare un rapporto di continua osmosi fra spazio esterno e locali interni.

Il complesso è destinato ad accogliere funzioni d'eccellenza: la fruizione del nuovo Circolo concretizzerà il sogno di moltissimi Conradioli che da molto tempo, forse troppo, desiderano spazi più idonei alle attività della Contrada. Un luogo dove poter mangiare, ballare, discutere e perché no... dove poter continuare a sognare!!!

In corsivo i brani tratti dalla Relazione Tecnica dell'Arch. Filippo Buti

La Redazione ringrazia Filippo Buti, Stefano Mucci, Brunoella Angiolini e Luigi Sili, per la preziosa collaborazione nel fornirci il materiale pubblicato.

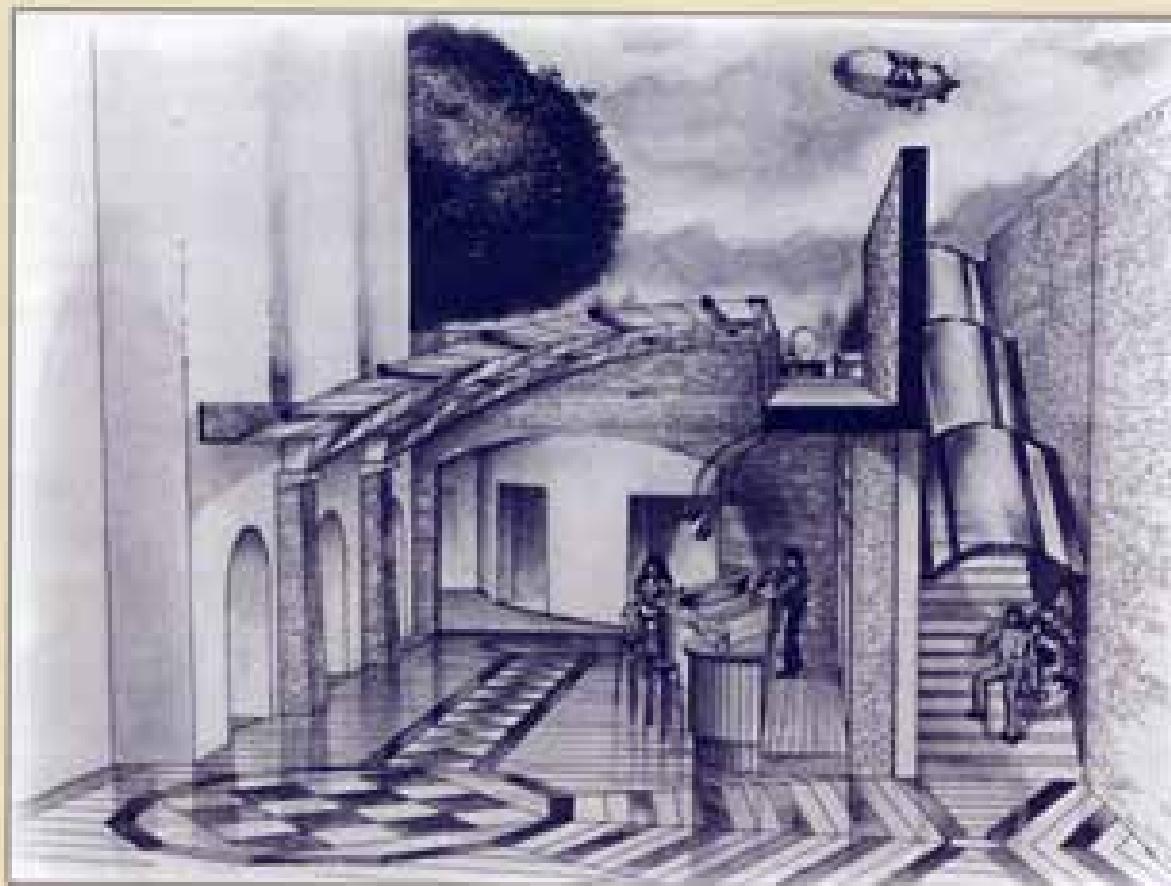


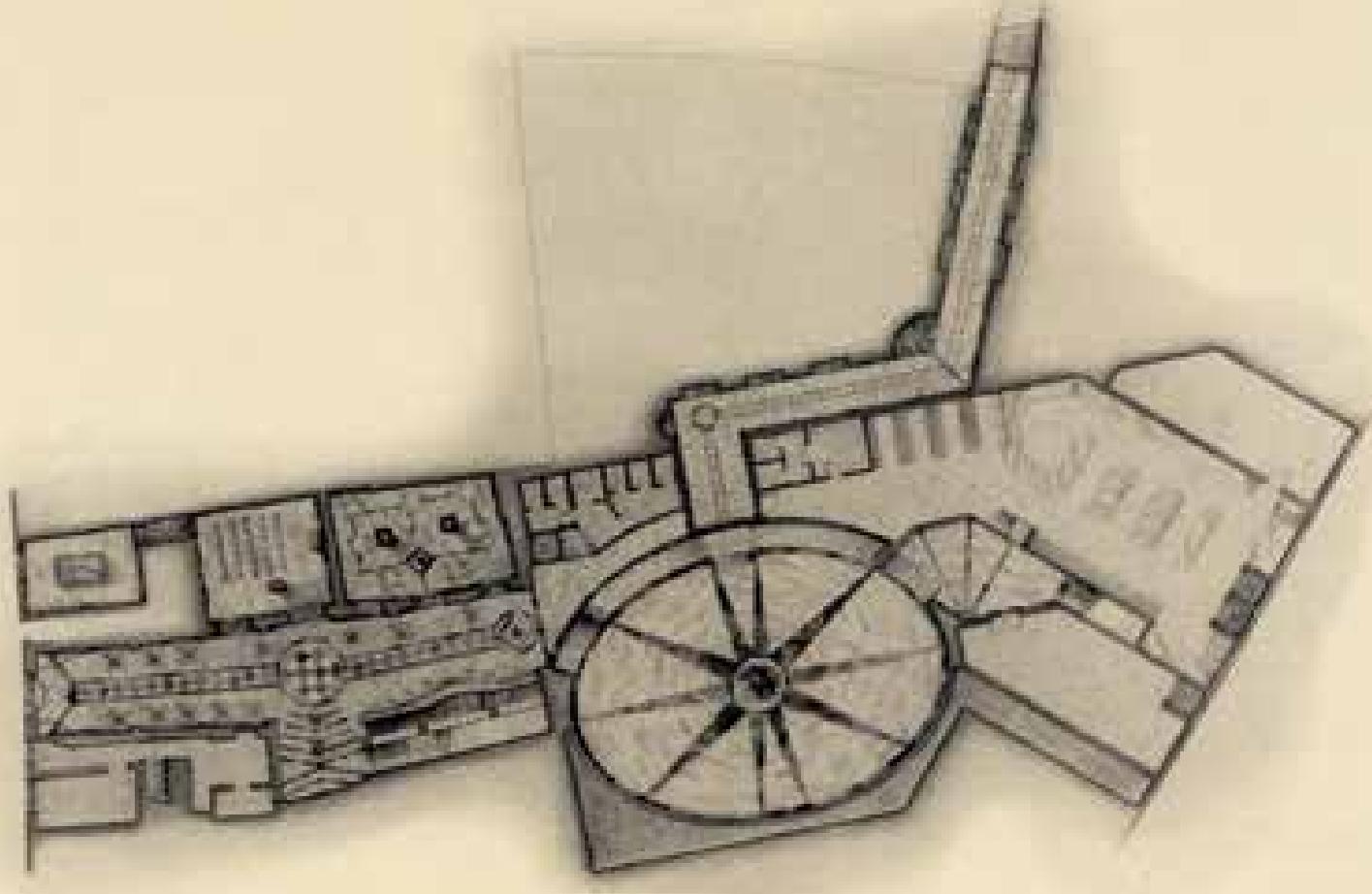
# || "Leone": quasi un secolo... non solo di lavori!

La storia comincia il 24 novembre 1920, data certa, che lega ufficialmente i locali dell'attuale Leone alla Contrada dell'Istrice: con atto stipulato presso lo studio del notaio Alfredo Ricci di Castelnovo Berardenga, il Conte Chigi Saracini cede in enfiteusi alcuni locali posti in Via Camollia, composti da "una casa ad uso di civile abitazione ... di piani 3 e vani 17 con orticello annesso ... ed un piccolo appezzamento limitrofo di terreno ... dell'estensione di 320 mq". L'Unione della Contrada dell'Istrice trova pertanto una sede appropriata per lo svolgimento delle proprie funzioni, allora numerose, soprattutto nel set-

tore delle attività ricreative. Da subito viene deciso di predisporre alcuni lavori di ristrutturazione, finalizzati all'adeguamento dei nuovi locali: nella sala al piano terreno si costruisce un teatrino smontabile, nel quale si avvicederanno numerose compagnie filodrammatiche, si realizzano una nuova cucina ed un "buffet", e si dà inizio ad opere di manutenzione generale fra cui l'imbiancatura di tutti i locali; all'esterno si costruiscono due pallinali provvedendo alla sistemazione dell'area destinata ad orto.

Gli anni successivi vedono attuarsi una serie di lavori di abbellimento e di ampliamento di alcuni locali, dovuti al-





LEADER

le crescenti attività della società che richiedevano spazi sempre più grandi: in particolare vengono realizzate due sale da gioco ed una segreteria, con i lavori inaugurati il 23 febbraio 1924.

E del 1925 l'intervento di risistemazione del piazzale, con un "particolare" accordo siglato il 1<sup>o</sup> Luglio fra la Contrada e la Società; l'intervento infatti aveva suscitato non poche polemiche dati gli alti costi dei lavori: vennero stanziati Lit. 4169, di cui Lit. 159 messe a disposizione da parte dell'Unione della Contrada e la restante quota di Lit. 3.000, spettante alla Contrada, fu offerta dal Conte Chigi: alla fine degli interventi programmati, le aree all'aperto della società si componevano da un palcoscenico destinato alle rappresentazioni estive, un piazzale e due palinali.

"Il Leone" nasce nel 1927 come "Circolo sportivo culturale avanguardista", composto essenzialmente da giovani dediti in particolare alle attività sportive. La società è costituita il 14 marzo, e trova sede nei locali occupati dall'Unione, con la quale però, da subito, sorgono forti con-

trasti. Pertanto negli anni successivi "Il Leone" si trasferisce dapprima nel "casotto del dazio" adiacente la Porta di Camollia, e poi in Fontegiusta, nei locali della società "La quiete", prima di rientrare nei locali dell'Unione a partire dal 1931. Sono anni estremamente difficili per le attività della società, che vede compromesse gran parte delle proprie attività.

Nel 1933 viene realizzata la fusione tra le due società con l'assunzione del nuovo nome "Leone - Unione nella Contrada dell'Istrice".

A causa dei danni provocati dal bombardamento aereo della "Vedova nera" i locali del Leone vengono ristrutturati, consentendo la riapertura del circolo nel 1948 dopo un lungo periodo di inattività.

In questo periodo di grandi sforzi vengono predisposti dei lavori per ampliare la stanza al piano terreno.

Nel 1950 nasce l'esigenza di alcuni lavori di ampliamento dei locali: l'impresa Enrico Bellini si aggiudica l'appalto che comprende opere per la riorganizzazione funzionale dei vari interni, sostituzione degli



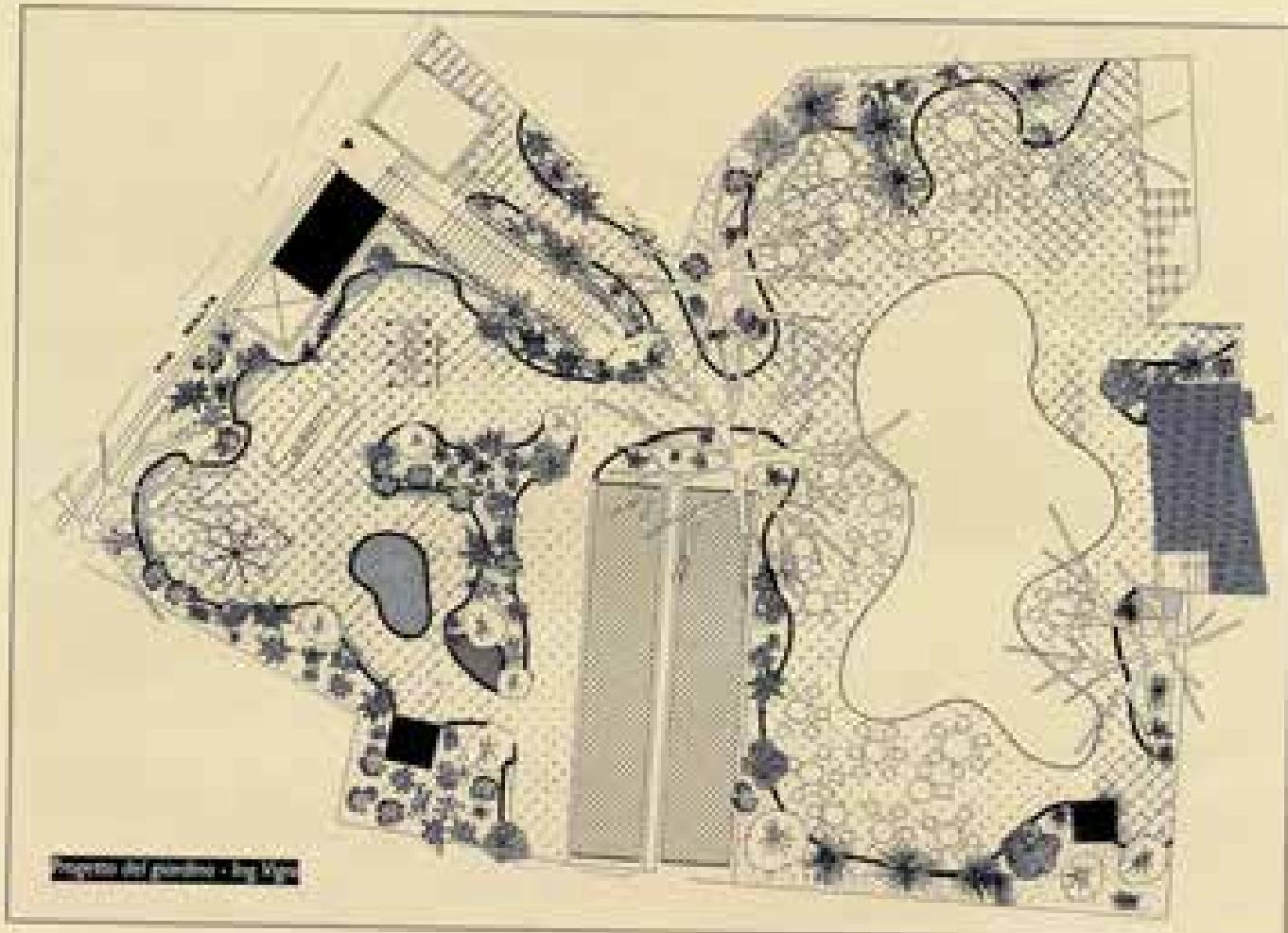
infissi e modifiche all' impianto idraulico.

Nel 1961 furono attuate una serie di ulteriori trasformazioni, con lavori eseguiti dalla ditta Mantegoli su progetto dell' Ing. Ferdinando Pianigiani, inerenti opere di manutenzione straordinaria che trasformarono i locali nell' aspetto conservato sino fino a qualche decennio fa: fu prevista la costruzione dei nuovi servizi igienici, il restauro della pista da ballo e la creazione di una nuova saletta per il biliardo.

La proprietà dei locali passa definitivamente alla Contrada nel 1964, quando il 18 Gennaio il Conte Chigi Sacchini ed il Priore Danilo Verzili stipulano l'atto di affran-

scuni lavori di trasformazione interna: lo stesso anno viene presentato il progetto per la sistemazione del terreno adiacente alla pista del circolo.

Il primo progetto di una certa rilevanza, riguardante i lavori di completa ristrutturazione dei locali del Leone, risale al 1976: l' Ing. Mario Vigni, presenta una proposta per l'ampliamento dei locali esistenti, prevedendo sia il rinnovamento dei locali al Piano Terreno di Via Camollia sia la costruzione di una ampia sala polivalente da ricavarsi al di sotto dell'attuale piano del giardino di Via Malta, oltre alla realizzazione della nuova cucina e di un ampio vano riservato al "Gruppo donne di kamilla"; contestualmente

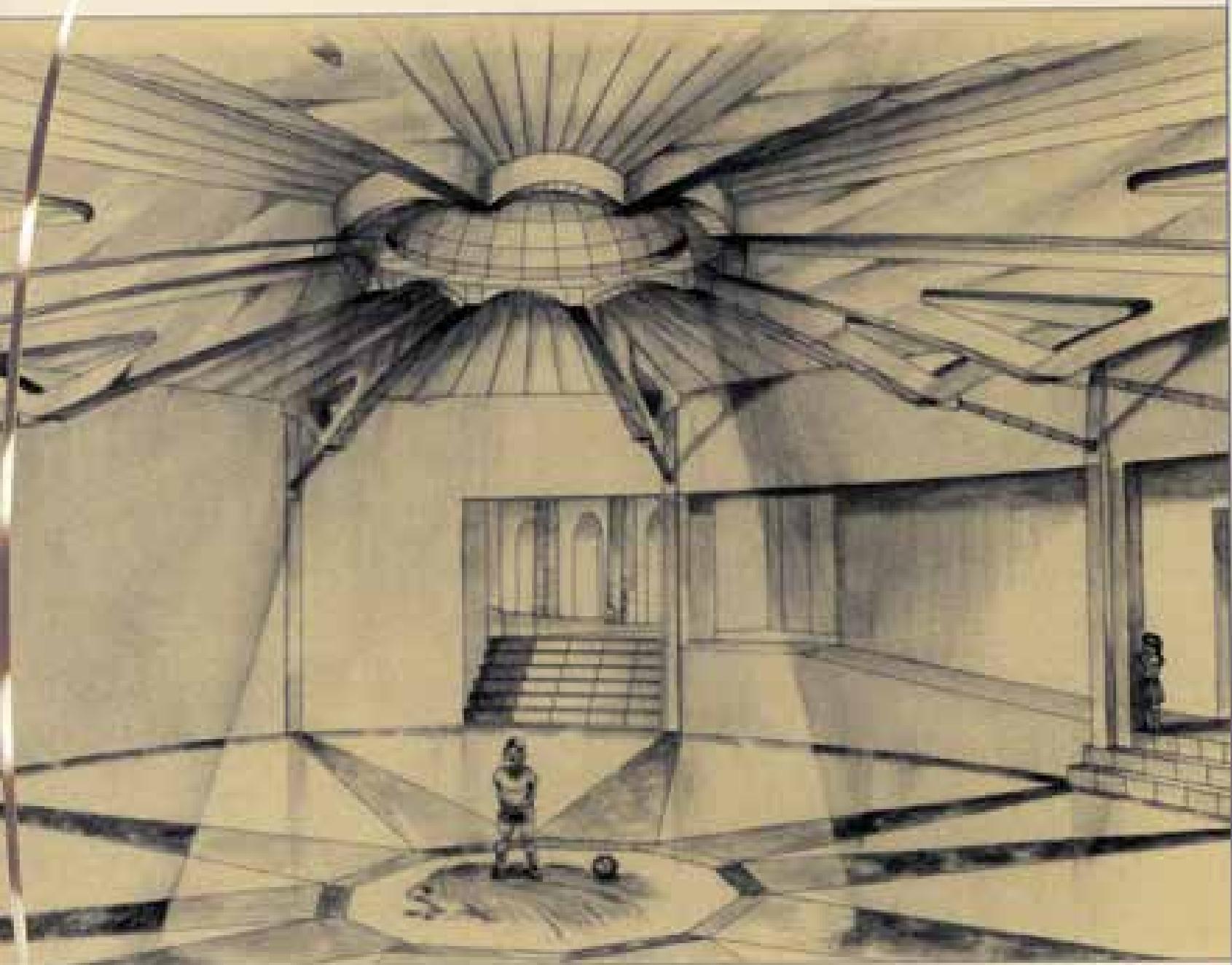


cione dall' ente cui stabilito 44 anni prima, trasformandola in donazione di fronte al notaio Roberto Nappi.

Nel 1970 la Contrada appalta alcuni lavori di manutenzione straordinaria alla impresa Zona Mario, relativamente alla pavimentazione esterna del piazzale, e nel 1971 vengono eseguiti nuovi lavori di ristrutturazione all' interno dell' appartamento ubicato presso il circolo; mentre a del 1972 il progetto del Geom. Rodolfo Bellugi relativo ad

propone una nuova sistemazione del giardino soprastante con la previsione di ulteriori alberature e di nuove attrezzature per il gioco e per lo spettacolo all' aperto: spazi per il gioco delle bocce, per la pratica del pattinaggio, e per lo svolgimento di manifestazioni teatrali e canore. I lavori furono eseguiti solo in parte ed inaugurati il 28 Giugno 1978, senza "l' ampliamento" tanto desiderato.

Nel 1996 viene istituita una Commissione Progetto, co-



ordinata dall'allora Provveditore ai Beni Immobili Luigi Sili, e composta da Daniele Barbucci, Tiziana Di Bella, Roberto Gherardi e Andrea Pennini. La Commissione predispose un "progetto di massima" per la ristrutturazione complessiva dei locali del Leone e la creazione di nuovi spazi in ampliamento. Il popolo della contrada dà il parere favorevole affinché tale progetto, presentato il 15 Dicembre 1996, proseguisse sulla strada dell'ottenimento delle autorizzazioni necessarie per la realizzazione. La soluzione proposta era articolata attorno al nucleo ellittico della sala polivalente, che costituiva il baricentro funzionale della nuova organizzazione architettonica: la nuova sala, accessibile direttamente dal bar e dai 2 ingressi posti su Via Malta, avrebbe permesso

lo svolgimento delle varie attività all'interno del Circolo, senza creare interferenze fra le stesse; in adiacenza era prevista la creazione di una cucina con dimensioni adeguate alle necessità della Contrada, collocata in posizione tale da servire sia la sala polivalente sia la zona del giardino sovrastante; inoltre veniva previsto un collegamento interrato che unisse tutti i locali, vecchi e nuovi, pensato più come galleria espositiva che come semplice corridoio di passaggio. Anche il giardino veniva integralmente riprogettato, prevedendo un articolato sistema di percorsi che, intrecciandosi secondo uno schema ad "Y", si snodavano nella piazza-giardino integrandosi con i principali episodi architettonici.



Il progetto ottiene i finanziamenti pubblici previsti dalla Legge speciale per Siena n. 75/76 XIX<sup>a</sup> Programma per un importo di Lit. 890.000.000 a copertura dell' 80% dell' intero importo dei lavori stimati in Lit. I. 112.500.000.

Nell' ottobre 1998 viene redatto il "progetto definitivo" da parte degli Architetti Daniele Barbucci e Tiziana Di Bella: la nuova soluzione propone alcuni cambiamenti sostanziali nella forma e nell' organizzazione degli spazi previsti nel progetto preliminare, anche se rimane invariato lo schema concettuale originario e la quantità delle nuove volumetrie. Il progetto prevede sostanzialmente un nuovo disegno della grande sala polivalente, ed una nuova soluzione nella distribuzione funzionale dei vari ambienti, con la creazione di due ampi foyer per raccogliere in modo più organico i flussi che provengono dalle zone di ingresso;

viene prevista una nuova configurazione della zona cucina e dei relativi servizi accessori, ed alcune modifiche nell' area del giardino e nel sistema degli accessi ai locali ad uno magazzino posti su via Malta.

Contemporaneamente vengono richieste le autorizzazioni per l'esecuzione dei lavori, limitatamente ai locali posti a livello di Via Camollia. La Concessione Edilizia è rilasciata nel 1999 e le procedure dell' Appalto alla impresa esecutrice si concludono nel 2000.

Nel frattempo i lavori di ristrutturazione dei locali esistenti al Piano Terreno iniziano a partire dal Febbraio 2001.

La Contrada, con Delibera di Assemblea del Novembre 2001, approva l' esecuzione anche dei lavori al "grado" del "progetto di ampliamento", per un importo stimato di Lit. 1.800.000.000, al fine di consentire la reali-

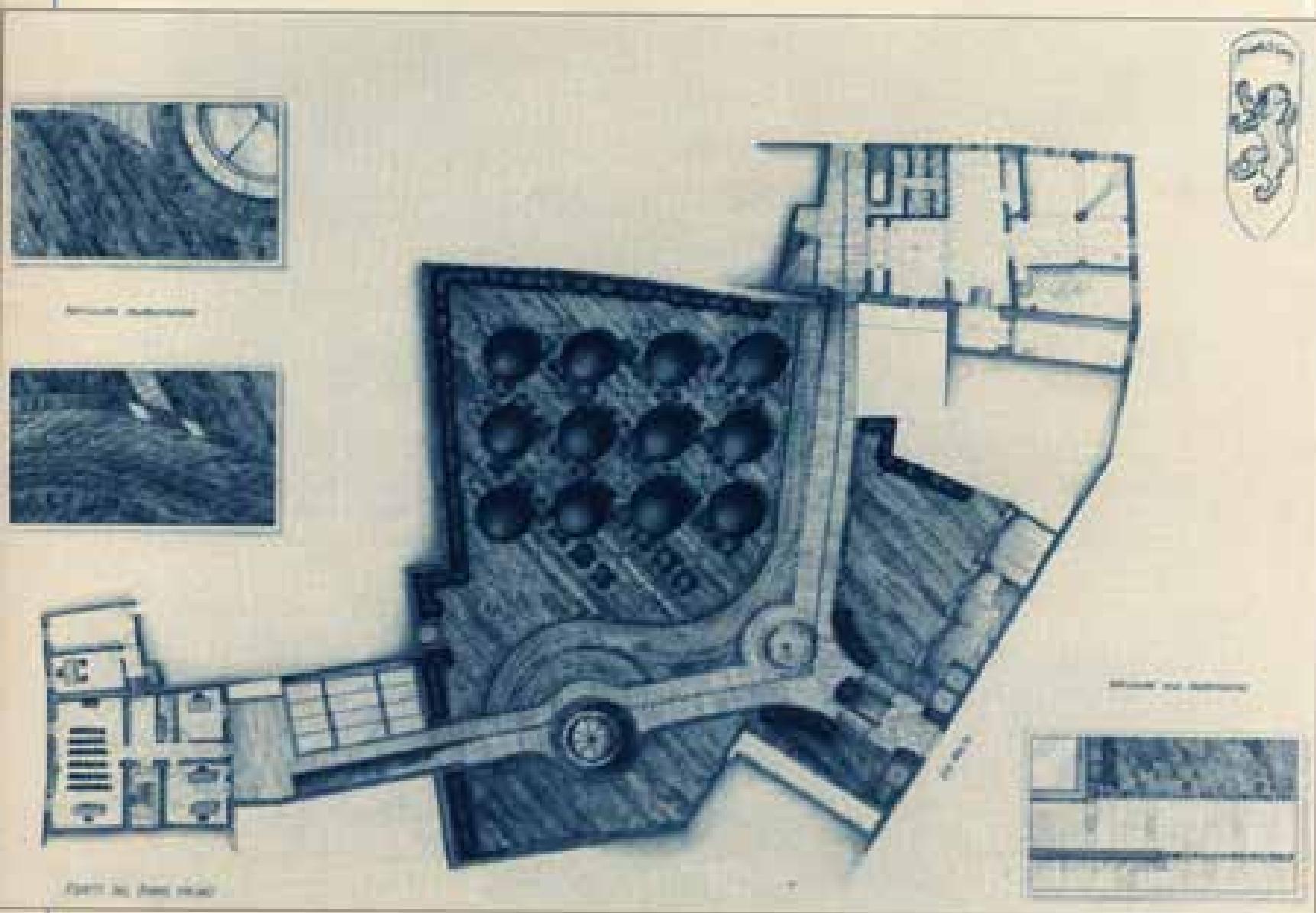


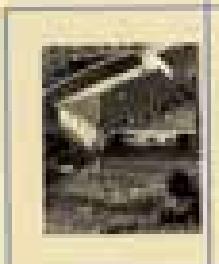
Foto: G. Sestini - P. Sestini

zazione parziale della volumetria interrata, ovvero la "buca" nei giardini del "Leone".

La pratica dei lavori in ampliamento viene sospesa per problematiche legate alla fattibilità urbanistica dell'intervento; a questo proposito viene richiesta al Comune di Siena una idonea Variante al Piano Regolatore Generale vigente, che, nello specifico della nostra Contrada, consentisse la realizzazione di locali intarsiati in ampliamento a

quelli esistenti: in particolare si richiedeva la possibilità di creare nel sottosuolo ambienti fino ad una massima del 50% delle volumetrie appartenenti alla Contrada.

Dopo l'iter di approvazione della Variante al P.R.G. (conclusasi nel Dicembre 2002) viene redatto un ulteriore progetto da parte dell'Arch. Filippo Buti, la cui presentazione ha consentito l'ottenimento del recente finanziamento della Legge Speciale per Siena.



# ...di poesia in poesia

di Paolo Corradi

## Storia di un cavallino (o un cavallino ne' la storia?)

Quando ci si trovò... quel ventinove...  
dopo la tripla, un vino e un vintantino,  
si commette, ancora un'irruzione le növe,  
si ci condolava intorno a un colonnino...

pella tratta, in attesa delle prove  
sperando, tutti quanti nel destino...  
che da tempo ciandava... lo sai dove?  
Diretta... proprio lì... 'n quel postumino...!

Aspettando la prima batteria  
in Piazza, anche a' le növe, ci di seda...  
"ecco i cavalli... siamo sì... pronti via!"

Hi piace 'l balzo... a lui quel montillino...  
ma a me, che mi spaventa, porco giuda,  
è che ci tocchi un altro... bel grigino...!"

Quando ce n'era, a noi, ce l'hanno dato...  
bramme reali... ciuchi garantiti...  
bianchi laccai e grigi pomelli...  
spettemmo, questa volta, sian' finiti!

Dì quelli belli... un ci sò' mì' toccato...  
come Brandano, quello ch'è fin' mìa...  
in Camilla non ci sò' mì' scatò!  
A voglia a fi' magata, tabba e rità...

anche se poi, prepari 'l beverone,  
lo tratti come fosse un principe,  
non lo perdi' di facci un figurone...

un ti dovrà un fulmine di guerra.  
è già tanto, se un batti al colonnino...  
e al primo giro... un t'è finito 'n terra

Ecco, ci siamo... arriva l'estorsione...  
co' la fortuna... faccio nascondino.  
A qualcuno è toccato 'l bombardone...  
a noi ci tocca, invece, Ciaffettino!"

Chi lo conosce sa ch'è un bighellone,  
però elegante... pare un francesino...  
Tutta la gente parla dal concorso  
e arriva 'r salme, tutta, a Sammarzano.

C'è una domanda che gira... "ma com'è!  
Mi pare sia l'oggetto misterioso...  
speriam' allora... ci s'apre 'l vancini!"

A pensare, per questo cavallino  
Ci vorrebbe un fancino generoso  
anz... 'l meglio... ci vole Treciolino!

Pelle prove un ci fu rivelazione,  
'l cavallino era distratto... un t'applicava...  
e un rispondeva... all'interrogazione,  
ma s'arrivò all'esame... che concava...

e al bandierino fu... primo bandione...!  
Qualcuno disse che... si schivava...  
a qualcun'altro... il mancò un milione...  
e tirò 'l freno... mentre galoppava!

Traffeloso, Ciaffettino venne 'n sù,  
il culo disegnato... a salticcioli...  
e fece giuro: "enn'arrebbe vincio più!"

Fu di parole quel gran' bighellone...  
Il socò a quei pallemocca... di leggiù...  
mantenne 'l giuro... e li fece... chù chù  
chù!!!

## La ri-pungola

Sì sa che noi si beve quello biono,  
accompagnato, sempre, anche dal canto.  
esplosione Kamilla com'un sballo  
e ci dispiace... di fin l'incanto...  
così, dopo un gotzino ce n'è un'altro,  
in barba sempre... a chi ci vole male,  
col piagnistero, credendo d'esse scaltri...  
poi poi fini così... come 'l malore!  
Così, dopo quel Palio del Dumile  
a tutti noi, ci parve fosse giusto...  
che quello fosse 'l primo d'una fila,  
perché si sà... ci t'era preso gusto...!  
Quando poi, s'arrivò al Domidatur,  
pe' bitta 'l ferro, sempre, quand'e  
caldo,  
come si fece nel Settecento...  
si riapri 'l conto... invece, di fi' i saldi!  
Que' piagnanti, credendo fosse un  
gioco...  
in Piazza ci portaron' le scacchiere,  
ma si sà... un bel gioco dura poco...  
se li scrilla... rincontran' la chimeri!  
S'illusero, per esse' di rincore...  
li brucia, invece, sempre... 'l deretano!  
pensarono di flì... un colpo di mano...  
di soverchiacci... e si riempì la borsa...



# Una invidiabile collezione

di Sergio Ghezzi

È sempre piacevole scoprire documenti e immagini inediti riguardanti il Palio e le Contrade, tantopiu quando riguardano la tua Contrada. Ed è con la cordatevolezza di avere fatto una piccola scoperta che pubblichiamo in questo numero dell'Aculeo alcune fotografie che l'istriceiololo e amico Fabio Bartolini ci ha gentilmente mostrato.

Fabio e Giulio, suo figlio, posseggono una invidiabile collezione di cartoline d'epoca ma ciò non impedisce loro di collezionare anche foto, documenti e altro riguardanti la città, il Palio e le Contrade.

Invitato una sera a visionare tutte queste belle cose riconobbi subito come importanti alcune foto la cui particolarità è dovuta al fatto che sono edite dalla Contrada dell'Istrice per fare "Omaggio ai Benemeriti Protezori" in occasione della Festa Titolare di San Bartolomeo.

Questa forma di omaggio ai Protezori venne progressivamente adottata da tutte le Contrade nell'ultimo quarto



del XIX secolo e andò a sostituire la consuetudine di donare mazzi di fiori finti e colorati.

Per lo più le immagini mostrano il Paggio Maggiore o alcuni figuranti con le Monture di Piazza e sono incollate su di un cartoncino con la dedica della Contrada prestampata a caratteri dorati o argentati.

Nel nostro archivio sono conservate alcune di queste foto scattate negli studi fotografici o ambientate nel territorio dello "Stabilimento Fotografico Ferdinando Pellegrini" una foto del Paggio Maggiore del 1878, il fotografo F.Mandolini invece immortalò alcuni figuranti dell'Istrice all'Antiporito con i costumi del 1878, il Cav. Paolo Lombardi della Costarella presenta il Paggio Maggiore in una foto che lui si glia come "Formato Salon" e al fotografo H.Deroche che si firma "Fotografo della Corte d'Italia e di Sua A.R.U. Principe di Galles" la Contrada dell'Istrice commissiona ancora una foto del Paggio Maggiore con il costume del 1878.





Con il nuovo secolo saranno gli studi fotografici Massanella, Brogi, Fusai, ecc. ad assolvere questo compito.

Tre delle foto che presentiamo, sebbene ci fossero già note come immagini, ci erano del tutto sconosciute nella loro forma di Omaggio ai Protettori:

Il fantino Dante Tavanti sul cavallo Balò vincitore del Palio del 16 Agosto 1887 in formato 12x16 e la Comparsa con i costumi del 1878 schierata davanti alla chiesa di Fontegiusta, formato 22x17, sono state eseguite dal fotografo Angelo Granaì che aveva lo Studio in via Camollia n. 81 come risulta dal timbro sul retro della foto; invece il Paggio Maggiore del 1904 in posa davanti a Fontegiusta è una foto Lombardi.

La foto che invece, per noi, è una vera sorpresa è del fotografo Angelo Granaì che ha fissato sulla carta l'immagine di due figuranti dell'Istrice nei pressi della cappella del Palazzo dei Diavoli (o Palazzo Turchi), ancora priva della bella cancelleria dei Frasci e stranamente isolata dal resto delle costruzioni adiacenti; si vedono il Duce in piedi con il costume del 1878 e un Paggio porta armi seduto sul murello in una "posta" spontanea degna di un quadro purista. Questa foto, per la verità qualitativamente non bellissima ma che ci era del tutto sconosciuta è stata acquistata nel computer e fa parte del patrimonio di immagini in possesso della Contrada. Un grazie sincero a Fabio Bartolini per la sua preziosa disponibilità.





# Piccoli Istriciaioli

di Carlo Caltabiano e Duccio Melattini

Gli addetti ai "Piccoli" hanno organizzato, numerose iniziative per coinvolgere e far divertire i giovani istriciaioli.

Fra tutte vale la pena ricordare la piacevole festa di Carnevale che ha avuto luogo nei locali del Mercatino, trasformatosi per l'occasione ne "L'isola che non c'è": l'isola dello storico e fantastico personaggio della Walt Disney noto a tutti Peter Pan, l'eroe buono che vola tenendo saldo in mente il suo pensiero felice.

All'interno dell'isola sono stati riprodotti: il villaggio dei bimbi sperduti con le tende e l'accampamento indiano e il "megà" galeone del terribile capitano Uncino; ossessionato dagli orologi e da sempre acerrimo nemico di Peter Pan.

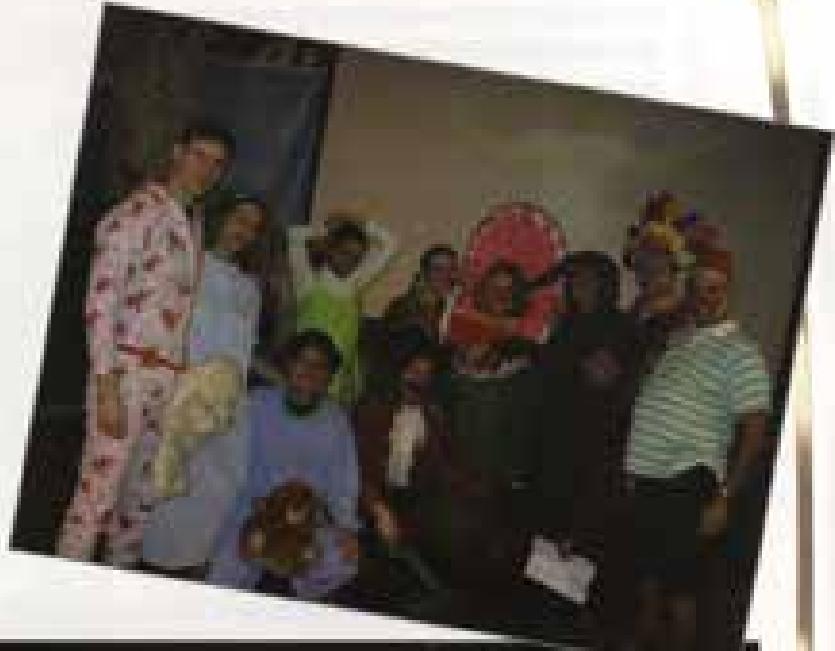
Su questa isola fantastica gli Addetti ai Piccoli si sono cacciati nei panni dei personaggi più noti:

Peter Pan, Capitano Uncino con Spugna suo fedele braccio destro, Trilli la fatina buona, i Bimbi Sperduti e il Coccodrillo responsabile di aver divorziato la mano di Capitano Uncino!

Anche molti dei bambini si sono vestiti secondo il tema proposto e la serata ha preso subito inizio con i divertentissimi giochi a squadre in cui tutti i bambini sono stati divisi in pirati e indiani: sono seguiti balli di gruppo a tempo di musica e per finire la "guerra" delle palle di carta da sopra il galeone a terra.

Non sono mancati coriandoli, stelle filanti, cenci, diambellini e scherzi a volontà: all'insegna dello spirito carnevalesco e di un sano divertimento.

Questa iniziativa è stata solo un piccolo assaggio, poiché saranno organizzate molte altre manifestazioni: tutti i bambini dell'Istrice sono avvertiti!



# La voce del capocoro

di Fabio Brogi

L'attività costante e continuativa del coro della nostra Contrada, ha inizio nel 2001 con la partecipazione alla V Rassegna della Canzone Senese, organizzata dalla Contrada della Giraffa e svolta in Piazza Provenzano. Da quella prima esibizione si è formato via via un gruppo di contradaloli - anzi, principalmente contradalole - che si è ben amalgamato, sotto la direzione del Maestro Paolo Gragnoli, anch'egli dell'Istrice, ed ha proseguito e prosegue con entusiasmo l'attività canora. Come avrete avuto modo di constatare, ho evidenziato il termine "contradalole", in quanto la loro presenza risulta essere decisamente superiore a quella maschile. Colgo, anzi, l'occasione per esortare tanti contradaloli "maschi" a venire a far parte di questo bel gruppo. Un altro aspetto che mi preme sottolineare è la presenza di quasi tutte le fasce generazionali e questa è sicuramente una cosa molto bella ed importante. Continuando a descrivere l'attività svolta dal coro, c'è da evidenziare il grande impegno sostenuto per tutto il 2003. A gennaio ci siamo esibiti all'Auditorium Butini-Bourke, con l'intento di portare un po' di allegria ed accrescere la diffusione dei canti senesi. Nel maggio, su invito della



Maggio 2003 in Campore

Presidente della Circoscrizione 1, Iole Caldal, abbiamo partecipato assieme al coro della Contrada della Tartuca, alla seconda edizione della "Maggiolina" svolta nel parco dell'Acquacalda. Nell'occasione la Presidente, ha voluto invitare assieme i cori delle due Contrade vincitrici i Pali del 2002. Sempre a maggio, inoltre, abbiamo partecipato nuovamente alla Rassegna dei cori di Contrada organizzata dalla Giraffa. Nel dicembre abbiamo cantato nel convento delle suore domenicane in via Montanini e all'Istituto Campani. A gennaio 2004, infine, il giorno della Befana, ci siamo esibiti nella caserma dei pompieri. Da queste poche righe avrete avuto modo di constatare l'intesa attività svolta dal coro in questi due anni. Ci sono tuttavia due o tre cose che mi preme evidenziare: la grande passione per il canto che ci accomuna, l'emotività e l'entusiasmo di rappresentare la Nostra amata Contrada, ma soprattutto la grande armonia ed amicizia che ci lega. In conclusione, spero che tanti altri contradaloli, dopo aver letto queste quattro righe, abbiano voglia di venire a farci compagnia: se saremo veramente orgogliosi!

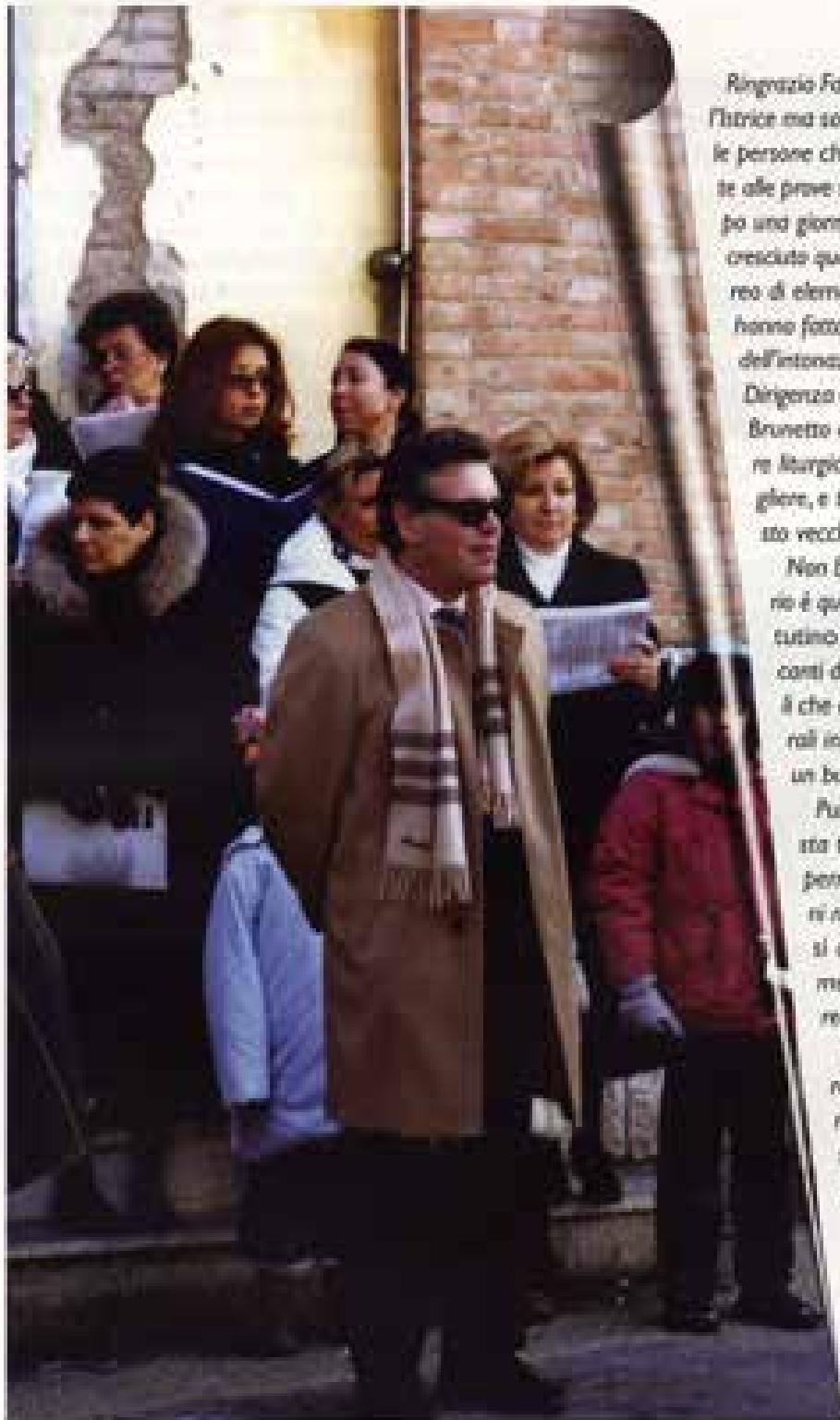


V Rassegna della Contrada Senese, maggio 2003 nella Giraffa (foto Sandro Brandolini)



# ... e quella del maestro

di Paolo Gognoli



6 gennaio 2004: Epifania alla Cattedrale dei Vigili del Fuoco (foto di Sandro Brondum)

Ringrazio Fabio Broggi per la presentazione del coro dell'Abbrucia ma soprattutto voglio rendere merito a tutte quelle persone che in ogni stagione partecipano esclusivamente alle prove settimanali, rinunciando al meritato relax dopo una giornata di impegni di lavoro e familiari. Il coro è cresciuto qualitativamente proprio grazie all'impegno ferreo di elementi non necessariamente "ugole d'oro", che hanno fatto progressi sia sul piano vocale che su quello dell'intonazione e dell'affidamento. Ringrazio inoltre la Dirigenza della Contrada che ci segue e ci gratifica, Don Brunetto che è sempre presente alle prove di carattere liturgico, il prof. Alessandro Felatini, luminare consigliere, e tutti quelli come "Poldo" che ci hanno proposto vecchie canzoni ormai dimenticate.

Non bisogna infatti scordare che l'obiettivo principale è quello di conoscere le tradizioni sacre (vedi Mattutino e Novene di Natale) e riportarci i vecchi canti di Siena e di Camollia, da più popolari a quelli che cantavano i nostri nonni durante le veglie serali in assenza di televisione ma in compagnia di un buon bicchiere.

Purtroppo è sempre più difficile mantenere questa tradizione: siamo rimasti quasi l'unico coro permanente in Contrada. Le giovani generazioni non conoscono i canti di Siena e si rischia così di perdere un patrimonio culturale fondamentale non solo della senesità, ma anche innanzitutto le nostre radici culturali italiane.

Lungi dal criticare la globalizzazione, contare nel coro di Contrada vuol dire riscoprire e rinnovare un modo di essere semplice e spensierato, vivere una grande amicizia, un'esperienza sana e divertente.

# Polpetta rally

di Vittorio Zanotti



“È senese e istricalolo il vice campione nazionale Rally che, già per il secondo anno, si conferma al top della sua categoria. Il pilota senese Alberto Brancadori riesce infatti a bissare il successo di categoria e scalza ancora la classifica generale posizionandosi alla piazza d'onore. Complimenti.”  
(dal notiziario sportivo di Antenna Radio Esse)

“Ho sicuramente ereditato la passione per le corse da mio padre Giovanni e non appena ho potuto mi sono provato a fare qualcosa nel campionato nazionale Rally... pur non essendo affatto facile, direi che le cose sono andate piuttosto bene... ho avuto buoni risultati sia l'anno scorso che quest'anno (primo di categoria e vice campione nazionale)... considerando poi che da "banconero" mi misuro con dei veri e propri professionisti - che hanno a disposizione mezzi quasi illimitati - mi posso ritenere piuttosto soddisfatto... le spese sono tante e poi trovare e mantenere gli sponsor non è facile, soprattutto in questo momento... comunque sì, la mia è una grande passione e provo una immensa soddisfazione ad andare in giro per tutta la penisola a correre in macchine per me è proprio il massimo! mi diverte e mi stimola, mi regala momenti di concentrazione e altissime scariche di adrenalina... insomma, te l'ho detta, in una sola parola è proprio una grandissima libidine!”



Alberto Brancadori definisce così le sensazioni provate a bordo della sua vettura, rombando a pieno regime nei percorsi tortuosi del Rally che affronta in ogni regione, dalle Alpi alla Sicilia. E guardandolo dritto negli occhi mentre parla di questa sua esperienza, si capisce bene che non è un bluff. Alberto non recita nessuna parte: la sua è passione vera.

Bravo, davvero bravo Albertone: i risultati finora ottenuti attraverso l'impegno profuso partecipando al campionato italiano, gli hanno regalato delle meritate soddisfazioni, ripagandolo sicuramente dei sacrifici che ha dovuto affrontare per arrivare a questo ottimo livello.

Anche la redazione dell'Aculeo, ai pari dei quotidiani cittadini, ha voluto rendere omaggio al nostro “Polpetta” nelle vesti di pilota, celebrando dalle pagine di questo giornale l'impresa sportiva conseguita dal nostro contradaio-lo con l'augurio di poterlo festeggiare quanto prima come campione nazionale assoluto.



# Ritorna il torneino

di Stefano Berrettini e Gianluca Marzucchi

Quest'anno, dopo due anni di pausa, siamo riusciti a riorganizzare il mitico "Torneino interno". Rispetto agli anni passati abbiamo abbondato i soliti campetti polverosi di periferia per passare ai campi sintetici di calcetto; inoltre data la concomitanza con le partite della Robur abbiamo optato per sostituire la domenica mattina con serate infrasettimanali.

Chiunque frequenti il Leone avrà sentito raccontare di episodi accaduti durante i tornei scorsi, alcuni veri, certi un po' montati, altri del tutto leggendari, a dimostrazione che questa stoviglia oltre a favorire una tara aggregazione porta a trascorrere piacevoli momenti di allegria insieme.

Il torneino di quest'anno ha visto la partecipazione di oltre cento "calcioristi" fra ragazzi, imbianchini, impiegati postali, falegnami, assicuratori, geometri, rappresentanti comunali e quanto altro la varietà contradaicola potesse offrire, inoltre è stata varata anche la prima edizione femminile con zie, mogli e mamme davvero impeccabili che hanno sfidato anche un quasi uragano per darsi battaglia in campo.

Il difficile è stato reperire gli arbitri, ma fortunatamente quattro buone anime che hanno vettuto i panni di Collina siamo riusciti a trovarli. Hanno aiutato il loro bel da fare: ad uno è toccato espellere l'unico giocatore del torneino con-

conseguente ingiuria (più che a Pellegrino in Siena-Sampdoria), il secondo è stato rincorso e minacciato per aver sbagliato un fallo laterale, il terzo ha dovuto fare anche il giocatore per inferiorità numerica di una squadra ed il quarto ha pensato bene di non tornare dopo appena due partite.

Per la cronaca ha vinto la squadra del Campani, la più forte come da pronostico.

A proposito, quest'anno per far tacere le solite malelingue, abbiamo fatto un sorteggio che pareva di essere all'UEFA di Ginevra con tanto di Tombolaro armato di ruota meccanica e ghigliandine e Priore con Vicario addetti alle estrazioni.

Il goleador è stato il Pagliantini che con i piedi è bravo come a girar la bandiera, la miglior giocatrice Moira spirata forse dall'animus del calciatore brasiliano Tacchi, il miglior portiere Neri, le sorprese femminili le bionde Fabiola e la svelta Laurina, il miglior "special guest" senza dubbio Giacomo che dopo le partite ha sempre fatto trovare un'ottima posa scattata al Leone molto gradita in particolar modo da Gingillo.

Un grazie particolare deve essere rivolto agli addetti allo sport sempre presenti sul campo, il Burrà, Massimiliano, Elia e Bebe che sicuramente l'anno prossimo daranno vita ad una nuova edizione.



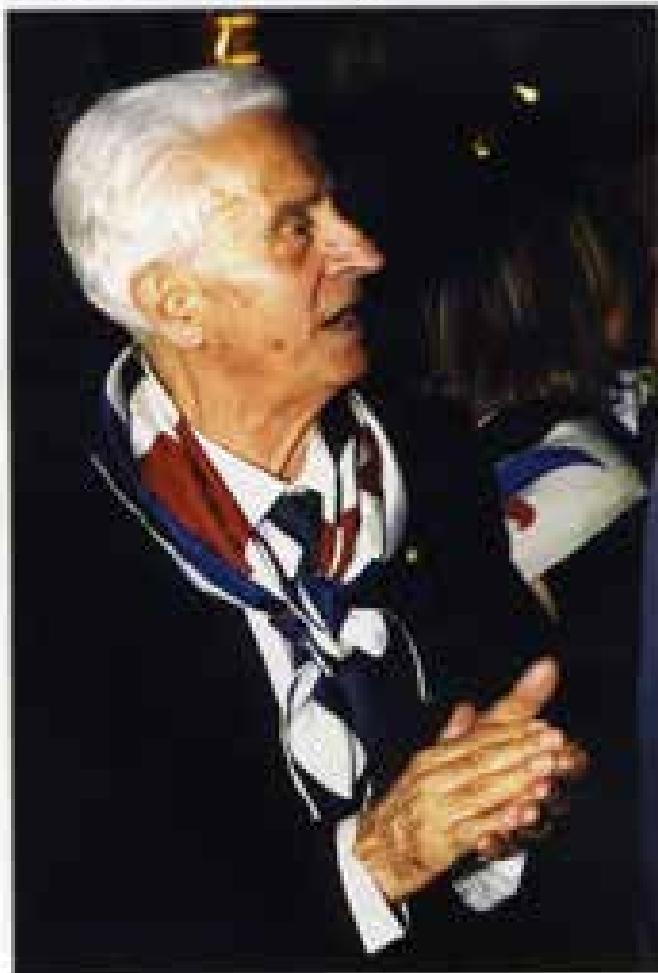
# di Engels

di Stefano Biagi

Importante figura di sportivo e concordatolo, sempre animato da fervente spirito civico. Pattinatore della Mens Sana dal 1935 al 1943. Campione Italiano Giovantile, più volte Campione Regionale, ripetutamente sul podio dei Campionati nazionali assoluti, giudice internazionale di pattinaggio corsa, ha fatto parte della Giuria a 3 Campionati del Mondo ed è stato Dirigente dell'Associazione Veterani dello Sport.

Istricciolo, già Bilanciere della Contrada di Camollia. Da molti anni rivestiva con straordinario attivismo il ruolo di Cancelliere del Magistrato delle Contrade meritando la riconoscenza dell'intera città.

Di lui si ricorda come, nel 1945, lavorando all'ultimo piano del Palazzo Comunale, alla notizia della fine del conflitto, sia salito sulla Torre del Mangia, annunciando al popolo senese, col vigoroso suono del Campanone, il ritorno della Pace ed il termine di tante tragedie.



Un pomeriggio di inizio autunno mi trovavo in Fortezza per fare due passi in compagnia di un amico e dei nostri figli.

L'aria era già fredda ma il cielo era sereno e si stava ancora bene.

Passeggiando arrivammo al bastione che guarda verso San Prospero, qui incontrammo Engels, assorto, che guardava il sole tramontare oltre Collinello dietro la Montagnola.

Ci salucammo e lui si incamminò con noi riprendendo il giro. I ragazzi ci precedevano e noi più indietro iniziammo a parlare.

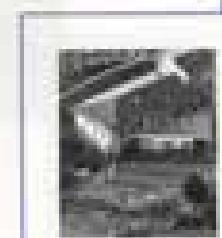
Non so come me sciolammo nei ricordi, i suoi. Ci raccontò di quando, ancora ragazzo, aveva un piccolo impiego in Comune e di come il giorno che arrivò la sospirata notizia della firma dell'armistizio dell'ultima guerra convinse il funzionario a farsi mandare a suonare il campanone per dare l'annuncio alla città. L'orgoglio di quel ragazzo che saliva quelle scale infinite a due a due gli si leggeva ancora sul viso.

Poi con un trasporto particolare ci raccontò di quando, in età maturo, il lavoro in banca lo aveva portato a stabilirsi a Roma. Ci raccontò delle difficoltà nell'accettare la distanza da Siena e ci raccontò anche dei giovani istricioli che da noi costituiti si trovavano a Roma svuotati dalle proprie radici e dai propri affetti. "Quel ragazzo" come li chiamava affettuosamente, erano un po' spesso e lui, come un fratello maggiore, ogni volta che poteva li riuniva a cena a casa sua.

La cena passava sperimentalmente e tutti si sentivano in famiglia. Dopo cena tirava fuori un berrettino speciale nel quale conservava un po' di terra di piazza e glielo faceva vedere. Qualche volta, complice un bicchiere di troppo e un po' di nostalgia, il nodo alla gola si scioglieva in una lacrima. Quella storia semplice, raccontata col sole ormai basso sull'orizzonte, ci regalò un momento di puro piacere.

Ecco, io me lo voglio ricordare così, con il suo portamento retto ed elegante di antico signore ma con lo sguardo acuto e vivace del ragazzo che suona il campanone.

Ciao Engels!



# ricordo

# di Renzo

di Fabio Mosati

Per gli istrialoli era "il Cucco", da sempre, fin da quando giocava, lui il più piccino di tutti, al Campino di Fonte Giusta. Il Campino era stata la "sua università", come con profondo orgoglio mi ricordo qualche giorno prima di lasciare, un'università dura dove - era appena finita la guerra - occorreva guadagnarsi il proprio posto e dove niente era donato. I suoi amici, istrialoli, se li fece lì e poi in Camollia e al Leone. Con loro diverse gioie e dolori di Contrada, con loro mise in piedi il Coro, una sua creazione di cui andava giustamente orgoglioso. Dalla Contrada e dal Leone non

si staccò neppure quando, più di una volta, dovette affrontare difficoltà di salute; anche recentemente, prima di essere ricoverato in ospedale, se lo si voleva trovare bastava andare al Leone. Di poche parole, dal carattere aspro e mai accomodante, Renzo Vannini - questo il suo nome - era un istrialolo di altri tempi che viveva in modo semplice e sincero. Ora Cucco non è più con noi, ci ha lasciati bruscamente quasi a voler sottolineare un certo suo modo di interpretare la vita, problematico, anche conflittuale, ma certamente di un'onestà assoluta.



**GIUGNO 2004**

## **L'ACULEO**

Periodico della Confraternita dell'Aculeo

Anno XXIII

Spedizione in abbonamento postale

Art. 3 comma 20/c legge 662/96 filiale di Siena

N. 2-3/2004

**Direttore:**

**Massimo Gambetti**

**Direttore responsabile:**

**Augusto Mazzoni**

**Redazione:**

Stefano Bagi, Matteo Bonsi, Fabio Celli,  
Silvia Folchi, Gianluca Marzucchi, Fabio Manetti,  
Massimo Mazzoni, Vittorio Zanotti

**Con la collaborazione di:**

Brunella Angiolini, Fabio e Giulio Bartolini, Alberto Brancadori, Filippo Buti,  
Fabio Brogi, Carla Caltabiano, Antonella Catignani, Mauro Civati, Paolo Coradeschi,  
Pieranna Faschi, Sergio Ghelli, Paolo Gragnoli, Lelisa Malacarne,  
Mauro Marzucchi, Duccio Melatoni, Stefano Mucci, Simone Petracci, Vittorio Pinassi, Luigi Sili

**Impaginazione e trattamento foto:**

**Gianmario Biognani**

**CTP & Scanso:**

**ALSA-BIA Grafiche (Colle Val d'Elsa, Siena)**

**Direzione e redazione:**

**Via Camollia 89**

**53100 Siena**

**Tel. 0577 48495**

**AutORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI SIENA N. 401 DAL 19 DICEMBRE 1979**